



# CONFIMI

18 giugno 2020

---

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## CONFIMI

18/06/2020 Il Giornale di Vicenza «L'urgenza è far ripartire tutta intera l'economia»	6
--	---

## CONFIMI WEB

17/06/2020 ansa.it 13:42 <b>Al via 4/a giornata Stati Generali, incontro Conte-Bonomi</b>	9
18/06/2020 Il Commercio Edile 08:09 <b>Agli Stati Generali dell'Economia la bellezza come chiave di rilancio del Paese</b>	10
18/06/2020 italiaoggi.it <b>Un'app per compensare debiti e crediti fra le imprese private</b>	13
17/06/2020 Macplas MP Online <b>Rinnovo del CdA di Corepla: candidature comuni da Assorimap, Assosele e Unionplast</b>	14
17/06/2020 Macplas MP Online <b>Rinnovo del CdA di Corepla: candidati comuni per Assorimap, Assosele e Unionplast</b>	15
17/06/2020 affaritaliani.it 16:30 <b>Coronavirus, progettiamo il rilancio</b>	16
17/06/2020 affaritaliani.it 06:37 <b>Progettiamo il Rilancio</b>	21
17/06/2020 corrieredellosport.it 15:35 <b>Al via 4/a giornata Stati Generali, incontro Conte-Bonomi</b>	26
17/06/2020 notizie.tiscali.it <b>Al via 4/a giornata Stati Generali, incontro Conte-Bonomi</b>	27
17/06/2020 borsaitaliana.it 08:21 <b>Stati Generali, quarta giornata: Confindustria protagonista</b>	28
17/06/2020 money.it 08:41 <b>Conte in Parlamento in vista del Consiglio europeo: cosa ha detto</b>	29
17/06/2020 prealpina.it <b>Al via 4/a giornata Stati Generali,...</b>	30

17/06/2020 MSN 16:36	31
<b>Stati Generali, Conte: "Clima proficuo con le imprese, piano di rilancio apprezzato"</b>	
17/06/2020 Esame 06:55	33
<b>Stati generali dell'Economia: cosa accadrà oggi? Il programma</b>	
17/06/2020 calabria7.it 14:18	34
<b>Stati generali, è ora di onorare contratti e debiti con le imprese</b>	
17/06/2020 guidafinestra.it 00:40	35
<b>Stati Generali. Proposte Finco per serramenti, schermature ed ecobonus 110%</b>	
17/06/2020 ilnordestquotidiano.com 22:00	37
<b>Piano Colao e crisi di liquidità: la compensazione è già disponibile per le imprese</b>	
17/06/2020 mbnews.it 07:56	38
<b>Covid-19, credito al sicuro: si fa strada la soluzione di Confimi Monza e Brianza</b>	
17/06/2020 newsbiella.it 08:27	40
<b>Confimi Industria su split payment: "Va lasciato cadere, è questione di credibilità per lo Stato e di liquidità per le imprese"</b>	
17/06/2020 rainews.it 00:59	41
<b>Stati Generali, oggi tocca a Confindustria. Appello di Conte al dialogo</b>	

## SCENARIO ECONOMIA

18/06/2020 Corriere della Sera - Nazionale	43
<b>Cassa integrazione, corsa a ostacoli Oltre un milione senza</b>	
18/06/2020 Corriere della Sera - Nazionale	45
<b>Tempi troppo lunghi per i 25 mila euro Prove di accelerazione</b>	
18/06/2020 Corriere della Sera - Nazionale	47
<b>Autostrade, Stato al 51% e trattativa sulle tariffe</b>	
18/06/2020 La Repubblica - Nazionale	49
<b>La mossa di Gualtieri sul lavoro "Contratti a tempo più liberi"</b>	
18/06/2020 La Repubblica - Nazionale	51
<b>Tajani "Serve un processo l'Italia lo pretenda senza colpire i nostri interessi industriali"</b>	
18/06/2020 La Stampa - Nazionale	53
<b>Operazione Fca-Psa L'Ue mette nel mirino i veicoli commerciali</b>	

18/06/2020 Il Messaggero - Nazionale	54
<b>Gelo imprese-governo Bonomi: «Pagate i debiti» Conte: «Volate più alto»</b>	
18/06/2020 Il Messaggero - Nazionale	56
<b>Alitalia, scontro interno sugli slot Gualtieri invierà il decreto alla Ue</b>	
18/06/2020 Il Foglio	57
<b>Gli attori della ripresa, dear Bonomi, sono dentro le imprese non dentro lo stato</b>	

## **SCENARIO PMI**

18/06/2020 Corriere della Sera - Nazionale	60
<b>Ruocco: passi avanti sui prestiti con garanzia alle Pmi</b>	
18/06/2020 Corriere della Sera - Bergamo	61
<b>Fatturati giù del 49% Confindustria: ripartiamo</b>	
18/06/2020 Il Messaggero - Nazionale	63
<b>Auto, in marcia la fusione Fca-Psa ma l'Antitrust ora chiede di più</b>	
18/06/2020 MF - Sicilia	64
<b>Fondo perduto, artigiani vogliono le regole</b>	

# CONFIMI

1 articolo

APINDUSTRIA . Il presidente Flavio Lorenzin chiede attenzione da parte della politica a tutte le necessità più urgenti per mettere in moto un vero rilancio dell'economia

## «L'urgenza è far ripartire tutta intera l'economia»

«Dopo quello che è successo, le politiche di governo devono fare attenzione alle immediate necessità per dare al mercato la capacità di tornare a produrre»

«Gli investimenti legati al piano Industria 4.0 in questi anni sono stati molto utili, quindi va bene puntare in questa direzione, ma attenzione, non c'è soltanto questo: dopo quello che è successo, oggi le aziende hanno bisogno anche di altro. È importante che le politiche di governo riservino grande attenzione anche alle altre reali e immediate necessità per il rilancio della nostra economia, per dare capacità al mercato di tornare a produrre. Perché quella che si è fermata oggi è proprio la produzione, in senso generale». **Flavio Lorenzin**, presidente di **Apindustria Vicenza** e vicepresidente confederale con delega ai rapporti con la pubblica amministrazione, tiene subito a precisare una convinzione che ha espresso di recente direttamente ai ministri dell'economia Gualtieri e dello sviluppo economico Patuanelli: i binari su cui, dopo una crisi come quella del coronavirus, corre la ripresa del paese sono più di uno e vanno tenuti tutti nella debita attenzione. Lorenzin, non c'è dubbio che rimettere in moto i motori di un paese dopo un blocco così lungo e pesante non è cosa che si fa schiacciando un bottone. Lei che situazione sta vedendo, nelle imprese, dopo le prime settimane di riapertura? Non certo una situazione facile. Abbiamo riaperto tutti, ma c'è stato uno sfasamento nei tempi con i quali lo si è fatto e questo qualche problema lo sta creando. Le imprese manifatturiere sono state aperte 15-20 giorni prima dei loro clienti: tutti i servizi alla persona sono partiti dopo, e questo non è un dettaglio da poco, perché spesso i primi clienti della manifattura arrivano proprio da lì. I clienti non sono soltanto le imprese più grandi che investono milioni di euro, ma sono anche quelli che ordinano il lavello, la lavatrice... Quello a cui stiamo assistendo ora è il fatto che le imprese non stanno cercando di recuperare i due mesi di lockdown: la produzione persa in quel periodo è andata effettivamente persa, senza possibilità di recupero. Di fatto la produzione che si sarebbe dovuta realizzare nei mesi in cui tutto si è fermato si sta redistribuendo tra giugno e luglio, e qualcosa anche in settembre. Questo significa che le aziende hanno certamente riaperto, ma trovando un mercato completamente fermo. Fermo a livello nazionale o mondiale? Direi mondiale. Il problema certo non è soltanto italiano, del resto l'economia oggi è interconnessa a livello globale. Alcune aree magari stanno ancora "tirando", però non c'è davvero nessuno che sta correndo. La sensazione è che si stia tutti a vedere cosa succederà. Insomma, tra il dire e il fare c'è ancora di mezzo il virus. Il virus ha bloccato qualsiasi idea di investimento da parte di chiunque. In prima battuta il messaggio che è passato è che il Covid-19 avrebbe provocato una gravissima crisi economica, questo ha portato a preoccuparsi prima di tutto di conservare liquidità, e per farlo il primo sistema è non spendere. Perché fino a prova contraria, investire in qualsiasi attività comporta la necessità di una spesa. Lei ha osservato all'inizio che la politica dovrebbe fare attenzione alle "immediate necessità" per il rilancio dell'economia. Cosa intende dire? Quello che chiediamo al governo è di concentrarsi su un'economia diffusa. Perché dopo il Covid-19 abbiamo bisogno di far ripartire tutta intera l'economia. Quindi servono non soltanto gli investimenti in Industria 4.0, ma deve essere supportato qualsiasi tipo di investimento. Se l'economia è ferma, serve prima di tutto far ripartire il consumo, perché la produzione c'è solo se ci sono i consumi. Quelli relativi a Industria 4.0 sono investimenti in alta tecnologia, che

vanno benissimo e vanno certamente fatti, ma risultano più efficaci nel momento in cui le aziende stanno già performando e possono dunque decidere di investire in innovazione tecnologica. La digitalizzazione, in ogni caso, è un percorso che le aziende devono continuare a compiere? Certo, è un elemento imprescindibile e ineludibile. Oltre a ciò, però, oggi abbiamo bisogno di rimettere in moto la produzione su livelli che consentano poi di tornare a prevedere anche gli investimenti tecnologici e digitali. Dopo l'estate, in definitiva, cosa c'è da aspettarsi? Prima che scoppiasse la pandemia le cose stavano andando discretamente bene. L'anno era cominciato con due mesi buoni. Quello che è successo dopo è stato qualcosa di imprevedibile. Al rientro mi sarei aspettato che le aziende tornassero nuovamente ad avere buone performance, invece non è più arrivato nessun ordine. Spero che a settembre vada meglio, perché a inizio anno non c'erano i presupposti che le cose andassero così male. Adesso, però, bisogna ridare fiducia al sistema. © RIPRODUZIONE RISERVATA

# CONFIMI WEB

20 articoli

## Al via 4/a giornata Stati Generali, incontro Conte-Bonomi

Scrivi alla redazione (ANSA) - ROMA, 17 GIU - Al via la quarta giornata degli Stati Generali a Villa Pamphilj. La sessione vedrà al tavolo del Casino del Bel Respiro Confindustria, Ance, Anfia, Confapi, **Confimi**, Unimpresa, Confimpreseitalia, Confetra, Confservizi, Conflavoro Pmi Ucid, Finco, Cepi. Ad introdurre la sessione l'indirizzo di apertura del premier Giuseppe Conte. E' in corso, a quanto si apprende, l'intervento del numero uno di Confindustria, Carlo Bonomi. (ANSA).

## Agli Stati Generali dell'Economia la bellezza come chiave di rilancio del Paese

Print **Carla Tomasi**, presidente Finco, e Giuseppe Conte, presidente del Consiglio (foto Finco) Agli Stati Generali dell'Economia convocati dal premier Giuseppe Conte a Villa Pamphili, **Carla Tomasi**, presidente Finco (Federazione industrie prodotti impianti e servizi ed opere specialistiche per le costruzioni) è intervenuta dicendo «Se la bellezza è una delle chiavi per il rilancio del nostro Paese, allora per la bellezza dobbiamo prodigarci ed in essa dobbiamo credere, ma solo a patto di sapere e volere usare tutte le tecnologie e il miglior know-how. E se il nostro paesaggio naturale è per gran parte merito della posizione geografica, del clima e della natura, non è così per l'opera dell'uomo che in Italia ha trovato espressioni altissime, plasmando anche tale paesaggio con architetture storiche e giardini. Senza la qualità, senza la specializzazione, soprattutto senza le professionalità di settore, che sono la traduzione moderna dello spirito rinascimentale, non avremmo ciò che abbiamo e non potremmo conservarlo. Troppe volte è dimenticato che il made in Italy è anche questo. Non a caso, già nell'ottobre del 2016 Finco, consegnò all'Esecutivo un progetto denominato "Per un'Italia più Bella e più Sicura" che partiva dal presupposto che se è certamente importante l'apporto che le infrastrutture possono dare al rilancio dell'economia del Paese, assai meno approfonditi risultano invece gli aspetti specialistici legati alla manutenzione, alla diagnostica e dunque alla valorizzazione e salvaguardia del nostro territorio e di ciò che su di esso è costruito. La manutenzione appunto, e la sua previdente e sapiente programmazione, dovrebbe da una parte prevenire gli effetti degli eventi calamitosi e dall'altra innescare una filiera virtuosa, un volano di interessi produttivi positivi, rivolto a settori di grande qualità che possono garantire quei mille piccoli cantieri - in diverse aree e settori economici - non meno importanti ai fini del suddetto rilancio. Non a caso si è detto che spesso i restauri - per citare una categoria specialistica - hanno fatto più danno delle calamità naturali, e un manufatto artistico danneggiato è irreversibilmente perso. In questo quadro è necessario resistere a parole d'ordine che, più che di semplificazione, sanno di un semplicismo tipico di chi conia slogan ad effetto senza conoscere cosa siano i cantieri. La semplificazione e la sburocratizzazione di cui abbiamo bisogno devono riguardare le procedure, specie quelle che precedono le fasi di aggiudicazione, i permessi, i tempi delle autorizzazioni, un più ampio e deciso uso delle conferenze di servizi e degli istituti del silenzio/assenso [un discorso a parte su questo tema meriterebbero i beni culturali], tanto per fare degli esempi, non certo le verifiche della qualificazione delle imprese e delle loro specializzazioni, né delle stazioni appaltanti, se non vogliamo continuare a versare lacrime - ma di cocodrillo - ogni volta che crolla un ponte, che delle barriere di sicurezza si sganciano dalla sede autostradale, o anche, che un'opera d'arte subisca un danno irreparabile. C'è stato ed è in corso un dibattito su un imminente DL Semplificazione che conteneva anche previsioni in tema di appalti: se cioè - per sintetizzare - sia meglio ispirare questa semplificazione al modello ricostruzione del ponte Morandi o a quello dell'Expo, il primo che elimina in radice le procedure di gara, il secondo che alleggerisce le autorizzazioni, ma che ha visto impegnata Anac in un controllo serrato contro abusi e irregolarità. Noi pensiamo - sottolinea la Presidente Tomasi - che questi due modelli siano irripetibili per l'emblematicità che li ha contraddistinti e non replicabili nella "normalità". La pesantezza dei processi autorizzativi può ben essere sostituita da una più snella autocertificazione, a patto però che il sistema disponga di un robusto e collaudato servizio

ispettivo sia da parte della stazione appaltante sia dell'appaltatore in autodisciplina, ma anche e soprattutto di un adeguato apparato ispettivo del Ministero competenti e di ogni altra Amministrazione che bandisce una gara. Burocrazia è anche resistenza - non solo "difensiva" - dei pubblici dipendenti che preferiscono rimanere fermi - senza alcuno che sancisca questo comportamento - piuttosto che assumersi le responsabilità connesse al proprio ruolo. Ed è proprio questo l'altro grande freno. Un ulteriore grande freno nei lavori pubblici è costituito banalmente dalla scarsa liquidità degli impieghi. Si perdono anni per reperire fondi, anche se già stanziati; indi, gli stati di avanzamento dei lavori non vengono pagati con regolarità e di conseguenza i lavori si fermano e generano contenziosi esorbitanti oppure le risorse faticano a giungere all'operatore reale che diviene un fragile finanziatore dell'opera: quando, alla fine, i soldi arrivano sono raddoppiati i tempi e i costi dell'opera e talvolta l'appaltatore, e tutti coloro che hanno lavorato per lui, sono falliti o fuori mercato. Simile al famoso "volo del calabrone", l'Italia non sa di non poter volare per il suo rapporto tra peso-apertura alare e quindi vola, o meglio ha volato. Ha volato per un principale, se non unico, motivo: le imprese, più precisamente le piccole industrie, è ciò nonostante decenni di politica inutilmente antindustriale. Dove si può aprire qualche varco di miglioramento, magari collegato a determinati passi e iniziative politiche e normative? Prima di tutto nell'industria, parlo di quella esposta alla concorrenza interna e internazionale che produce ed esporta ed in un ruolo dello Stato volto a: Contrastare i grandi rischi di massa del Paese (rischio sismico, idrogeologico, ambientale e relativa messa in sicurezza del territorio). Esistono già stanziamenti dello Stato in merito, progetti, e una forte attesa d'intervento: quello che manca e forse una task force industriale che aiuti concretamente lo Stato, settore per settore, per redigere i relativi piani industriali fino a portarli nella fase di esecuzione. Sotto questo profilo il Tavolo a suo tempo inaugurato dal Ministro Patuanelli, con i relativi sottogruppi, potrebbe essere un buon inizio, auspicando abbia seguito. Mettere in sicurezza le infrastrutture viarie: la viabilità del Paese e allo stremo per mancanza o carente manutenzione ordinaria e, soprattutto, straordinaria, in particolare per ponti e viadotti che hanno più di 50 anni. Rischi temuti e crolli effettivi dei manufatti, frequenti in questi ultimi anni con tendenza al peggioramento, oltre a costituire un grave pericolo per la incolumità degli utenti delle strade, recano un danno consistente anche all'economia del Paese per ritardi e talora isolamento di intere zone produttive del Paese. Accelerare il processo di transizione verso la green economy ed investire nello sviluppo e consolidamento delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, quali driver di sviluppo anche locale. Valorizzare quel grande motore di ripresa che nasce proprio dalle imprese Specialistiche e Superspecialistiche di tutti i settori. Noi abbiamo esperienza, in particolare, delle specializzazioni nei Lpp (sigla Soa Os) che danno spesso il senso alle opere, grandi o piccole che siano. Lo Stato, in questo settore, si è rivelato all'avanguardia, dando una identità a queste eccellenze, tramite un sistema di qualificazione tendente a "proteggere" tali settori di eccellenza. Per le imprese specializzate del settore privato - nonostante il know how di cui sono depositarie, "l'altro made in Italy", - invece, non esistono parametri e, pertanto, non vi sono promozioni di sorta in quanto mancano anche i paradigmi dell'identità. L'Italia da oltre vent'anni non cresce più; ben prima della tremenda ferita Covid-19 ed anzi nel 2020, senza tale emergenza, sarebbero apparsi i primi timidi segnali di inversione di tendenza. L'ingresso nell'euro - che pur ha portato problematiche ben bilanciate tuttavia da aspetti positivi - non può certo ritenersi responsabile di questa decadenza. I Governi che si sono succeduti in questi vent'anni ben poco hanno voluto o saputo fare per arginare tale deriva. Le ragioni da individuare sono più complesse poiché

riguardano il Paese "profondo". Paese nel quale deve avvenire un cambio di paradigma culturale ancor prima che produttivo. La responsabilità individuale, la consapevolezza che insieme a diritti sempre reclamati esistono anche doveri inderogabili, il ripristino di una meritocrazia nelle scelte e nella selezione della classe dirigente costituiscono altrettante priorità senza le quali la reazione del Paese non potrà essere realmente efficace». TAG

## Un'app per compensare debiti e crediti fra le imprese private

NEWS ItaliaOggi - Numero 142 pag. 2 del 18/06/2020 politica Il punto Un'app per compensare debiti e crediti fra le imprese private di Sergio Luciano L'innovazione è nella testa degli innovatori, non nei decreti. Ne è riprova una graziosa coincidenza tra la realtà concreta di un'azienda di Verona e la lenzuolata di ovvietà contenuta nel piano Colao. Dunque a Verona c'è una start-up innovativa che si chiama Compensiamo e che (sottolinea un comunicato della Camera di commercio scaligera) mette già in atto privatisticamente, senza bisogno di decreti e decretini, una delle idee lanciate dalla task-force: compensare, appunto, crediti e debiti che si creano tra imprese private. Risparmiando liquidità preziosa. Secondo la Camera di Verona solo in Veneto si potrebbero liberare 22 miliardi di liquidità, applicando il sistema a 61 mila imprese... «Compensiamo è il sistema digitale italiano», spiegano i veronesi, «che permette di compensare i debiti e crediti tra imprese. L'idea di compensare le fatture è nata da alcune riflessioni durante la pluriventennale attività di commercialista di Giuseppe Barbarani e sulle difficoltà di incasso dei crediti dei suoi clienti. Parlandone con un suo fornitore di assistenza software, Paolo Mafficini, poi divenuto socio fondatore di Compensiamo, Barbarani ha trovato nella Compensazione Volontaria Multilaterale (art. 1252 del Codice Civile) la soluzione al problema. Come in un normale F24 si possono compensare crediti con debiti d'imposta verso enti diversi, Agenzia delle Entrate, Inail, Inps, Regioni Comuni, etc., così all'interno della piattaforma Compensiamo le imprese aderenti possono compensare i loro crediti con i loro debiti commerciali verso altre imprese. Riportando l'operazione nell'ambito degli ordinari rapporti commerciali tra imprese, il tutto si sostanzia nella registrazione di un'operazione contabile, senza che si muovano risorse. Di qui l'utilità della piattaforma per ridurre il livello di liquidità necessario ai pagamenti. La formula è stata fatta propria anche dalla **Confimi** Industria, la Confederazione dell'industria manifatturiera e dell'impresa privata in un documento dell'11 marzo scorso. Poi, si sa: non basta una buona idea nata in periferia per cambiare il costume di un Paese. A volte gli obblighi servono (si pensi alla fatturazione elettronica) ed anche i guai svegliano, come dimostra il boom digitale imposto dal Covid-19. Però, insomma: si conferma che il Paese è molto più avanti di chi lo governa. Un vantaggio ahimè sterile, che le leggi dovrebbero colmare agevolando l'innovazione che c'è già, anziché vagheggiando quella astrusa e inconcludente. Ma ci vorrebbe manico, insomma capacità di comando, o (per dirla elegantemente) di leadership. Peccato che la leadership, quella vera e moderna, non s'impara alla scuola di Maduro. © Riproduzione riservata

## Rinnovo del CdA di Corepla: candidature comuni da Assorimap , Assosele e Unionplast

Obiettivi condivisi per il riciclo Rinnovo del CdA di Corepla: candidature comuni da **Assorimap**, Assosele e Unionplast Plastica e ambiente - mercoledì, 17 giugno 2020 Le principali associazioni nazionali che raggruppano le imprese attive nella selezione e nel riciclo meccanico dei rifiuti plastici, **Assorimap**, Assosele e Unionplast/Selezionatori Riciclatori hanno pertanto deciso di presentare una lista comune per il rinnovo del consiglio di amministrazione di Corepla, per quanto riguarda i componenti della relativa categoria. Roberto Sancinelli, Michele Rizzello, Michele Robbe e Pietro Spagni si candidano a rappresentare le istanze dei riciclatori, dando un segnale di continuità per un triennio che sarà caratterizzato da nuovi, crescenti e impegnativi obiettivi a livello nazionale ed europeo. La decisione nasce dalla necessità di politiche forti e condivise che permettano di sfruttare le potenzialità del settore della selezione e del riciclo di rifiuti in plastica. Il comparto presenta un potenziale tecnologico inesperto che deve essere incentivato da un quadro normativo e regolamentare stabile, innovativo e attento alla qualità di processi e prodotti. A tal fine, ha deciso di dimostrarsi coeso e capace di far fruttare l'esperienza, la rappresentatività e la propositività delle associazioni che lo rappresentano.

## Rinnovo del CdA di Corepla: candidati comuni per Assorimap , Assosele e Unionplast

Obiettivi condivisi per il riciclo Rinnovo del CdA di Corepla: candidati comuni per **Assorimap**, Assosele e Unionplast Plastica e ambiente - mercoledì, 17 giugno 2020 Le principali associazioni nazionali che raggruppano le imprese attive nella selezione e nel riciclo meccanico dei rifiuti plastici, **Assorimap**, Assosele e Unionplast/Selezionatori Riciclatori hanno pertanto deciso di presentare una lista comune per il rinnovo del consiglio di amministrazione di Corepla, per quanto riguarda i componenti della relativa categoria. Roberto Sancinelli, Michele Rizzello, Michele Robbe e Pietro Spagni si candidano a rappresentare le istanze dei riciclatori, dando un segnale di continuità per un triennio che sarà caratterizzato da nuovi, crescenti e impegnativi obiettivi a livello nazionale ed europeo. La decisione nasce dalla necessità di politiche forti e condivise che permettano di sfruttare le potenzialità del settore della selezione e del riciclo di rifiuti in plastica. Il comparto presenta un potenziale tecnologico inespresso che deve essere incentivato da un quadro normativo e regolamentare stabile, innovativo e attento alla qualità di processi e prodotti. A tal fine, ha deciso di dimostrarsi coeso e capace di far fruttare l'esperienza, la rappresentatività e la propositività delle associazioni che lo rappresentano.

## Coronavirus, progettiamo il rilancio

Mercoledì, 17 giugno 2020 - 18:17:00 Coronavirus, progettiamo il rilancio Incontro con il settore dell'industria - Roma, 17 giugno 2020 Di Giuseppe Conte Buongiorno a tutti. Siamo lieti della vostra presenza. Saluto il Presidente di Confindustria Carlo Bonomi, il Presidente di ANCE Gabriele Buia, il Presidente di ANFIA Paolo Scudieri, il Presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, il Presidente di Confapi Maurizio Casasco, il Presidente di **Confimi Paolo Agnelli**, il vicepresidente di Unimpresa Giuseppe Spadafora, il Presidente di Confimpreseitalia Domenico Colella, il presidente di Confetra Guido Nicolini, il presidente di Confservizi Andrea Gibelli, il Presidente di Conflavoro PMI Roberto Capobianco, il Presidente di UCID Gianluca Galletti, e il Presidente di FINCO **Carla Tomasi**. Oggi, con la vostra presenza, continua questo confronto con i rappresentanti delle forze produttive del Paese. Abbiamo scelto di dedicare questa giornata interamente ai rappresentanti del mondo dell'industria, con particolare attenzione ad alcuni fra i settori più colpiti dalla recessione innescata in conseguenza dell'emergenza epidemiologica: la manifattura, l'edilizia, l'automotive, la logistica e i trasporti, con la consapevolezza che tanti altri settori sono stati toccati e ai quali dedicheremo lo spazio già domani e nei prossimi giorni. Il quadro macroeconomico che abbiamo di fronte si presenta molto complesso. Eravamo tutti consapevoli che questa emergenza avrebbe portato con sé costi molto alti, non solo quelli umani che non potremo mai dimenticare, ma anche costi sociali ed economici. Peraltro, da un confronto che manteniamo sempre aggiornato con le maggiori autorità economiche nazionali come la Banca d'Italia o le autorità europee: come avete sentito, sabato c'è stato un grande confronto con esperti economisti con cui abbiamo derivato non solo alcuni aggiornamenti sui trend e sulle stime molto negative, ma anche convenuto sul fatto che l'incertezza che si è scatenata non si scioglierà certo nel giro di qualche mese. Basti pensare che con la riapertura delle attività, pensiamo alle vendite al dettaglio, non si è ripristinato un circuito dei consumi rispetto alle attese. Proprio questa mattina, l'Istat ha pubblicato gli ultimi dati disponibili relativi al fatturato dell'industria nel mese di aprile. Sono cifre che fotografano una congiuntura drammaticamente difficile: il fatturato dell'industria è calato del 29,4% rispetto al mese di marzo e del 23,9% nella media dell'ultimo trimestre rispetto a quella dello stesso periodo del 2019. Il calo congiunturale del fatturato è esteso sia al mercato interno che a quello estero e questo raddoppia e moltiplica la caduta. Si tratta, per l'Italia, di una crisi tra le più profonde della storia della Repubblica, ma all'interno di uno scenario recessivo che investe l'intera economia mondiale e che non risparmierà alcun settore, alcun Paese, alcuna filiera produttiva, con il rischio di incidere in maniera strutturale sulle catene del valore mondiali. La portata delle trasformazioni in atto è insidiosa e rischia di mettere in discussione l'intero modello di sviluppo globale sinora adottato. La sfida principale che siamo chiamati ad affrontare è quella di offrire una risposta economica che sia all'altezza della sfida, e che possa sventare ogni minaccia di ripiegamenti autarchici. Siamo chiamati a salvaguardare e preservare il nostro tessuto produttivo e non solo, ma molto di più. La nostra economia, il nostro tessuto sociale, i sistemi di protezione che avevamo costruito negli anni: è insomma in gioco il sistema liberal-democratico e il libero commercio, si tratta di una sfida molto importante. Abbiamo reagito da subito e abbiamo messo in campo tante misure, abbiamo apportato con lo scostamento per 80 miliardi, abbiamo messo sul campo una risposta vigorosa. Poi c'è stata una serie di altre misure che hanno avuto un impatto considerevole se parliamo delle garanzie di liquidità. Abbiamo cercato

di intervenire a 360 gradi per proteggere la nostra comunità nazionale, le nostre imprese e i cittadini. Era impensabile che tutte queste misure, da adottare nel ciclo di qualche settimana o addirittura dei giorni, potessero dispiegarsi a terra di punto in bianco. Quasi che potessimo confezionarle per mesi avendo pure la possibilità di sistemare preventivamente il quadro burocratico del Paese. Ci siamo trovati a fare interventi - penso alla Cassa integrazione - che normalmente facevamo nell'arco di cinque o sei anni. Stesso discorso anche per le necessità delle imprese, dove c'erano aspettative di pochi giorni e poche settimane. Quindi è chiaro che delle criticità si sono rivelate e, come sapete bene, anche sulla prospettiva della liquidità non è sufficiente disegnare un modello normativo pensando che possa conformarsi all'unisono in maniera perfetta. Facciamo ammenda per eventuali carenze che si stanno dimostrando e abbiamo l'umiltà di ammettere ritardi ed errori. Fermo restando che certo non possiamo essere chiamati a rispondere di carenze strutturali che il sistema Italia si porta dietro da circa 20 anni. Se il nostro Paese è da tanti anni che in termini di prodotto interno lordo o produttività è al di sotto della media europea allora forse è perché evidentemente ci sono problemi strutturali che si trascinano e che purtroppo in Italia ancora non siamo ancora riusciti a risolvere. Però la questione non prevede di piangersi addosso, bensì la predisposizione del Governo è nel valutare le prossime misure che bisognerà adottare nell'immediato. Questo è un piano, da qui non ci distraiamo neppure in questi giorni, siamo anche in costante aggiornamento con i nostri uffici per contribuire alla messa a terra delle misure che abbiamo varato. Allo stesso tempo però, qui si prospetta un doppio binario. Abbiamo una responsabilità storica che altri prima di noi nella storia repubblicana non hanno mai avuto: quella di programmare ed esprimere una visione strategica insieme a interventi di più ampio respiro. E lo dobbiamo fare perché questo è il momento per farlo. C'è una bella espressione di Keynes, richiamata anche dal Governatore Ignazio Visco, che diceva che per programmare nel medio e lungo termine bisogna già agire oggi, perché altrimenti già oggi siamo in ritardo se vogliamo avere effetti nel medio e lungo periodo. Da qui l'iniziativa del Governo, che parte dal contesto europeo. Siamo stati sulla linea del fronte, quella più avanzata, per rivendicare una risposta europea robusta, coordinata e vigorosa. Ci siamo battuti all'inizio quando i miei omologhi, la maggior parte dei Capi di stato e di governo riteneva che servisse attendere per elaborare delle risposte, quando invece noi abbiamo subito manifestato chiarezza sulla portata di questa recessione e abbiamo invitato tutti a considerare che non potevamo ritardare oltre. Perché è chiaro che se tu ritardi la risposta, le cifre che si stanno programmando non saranno sufficienti. Ma io ho detto molto di più: saranno del tutto inutili. Se ritarderemo le risposte potremo certificare il fallimento del mercato Unico, dei pilastri dell'Ue. Salterà tutto, il mercato Unico, il trattato di Schengen, salterà la protezione del benessere dei cittadini europei, delle imprese, delle famiglie. Perché è evidente che se non si interviene uno shock sinergico coinvolgerà tutti. Ma chiaramente all'esito di queste macerie avremo dei paesi che avranno dimostrato una maggiore resilienza, sono forti dello spazio fiscale che non tutti hanno e a quel punto la frammentazione del mercato unico sarà così evidente che l'idea di Europa non la recupereremo più. Per fortuna, non abbiamo declamato nel deserto. Da subito ci hanno affiancato altri otto Stati e con loro abbiamo combattuto questa battaglia. Come sapete, venerdì ci sarà un passaggio molto importante, con il Consiglio europeo, anche se non determinante. La partita decisiva sarà a luglio. L'Italia in questa prospettiva deve assolutamente cogliere questa opportunità. Il nostro Paese ha dimostrato storicamente la sua forza e le proprie capacità quando ha dovuto affrontare una ricostruzione ed è riuscita a tramutare in poco tempo questa ricostruzione in

un miracolo economico. Ma l'ha dimostrato anche quando all'inizio di questa pandemia eravamo gli untori dell'Europa. Credo che ognuno di voi, da cittadino italiano, in quei giorni si è sentito avvilito, angosciato. Tutti siamo stati in questa condizione, tutti gli italiani. Per un momento ci siamo sentiti come se fossimo gli untori d'Europa: questa pandemia sembrava colpire solo noi, con un danno di immagine che si preannunciava terribile. Poi è successo quel che è successo e la comunità nazionale, non solo il Governo, ma tutti hanno fatto la propria parte: le imprese, le famiglie, i singoli cittadini, coloro che hanno lavorato al fronte, il personale medico e paramedico, le forze di Polizia, le forze della Protezione Civile. Tutti hanno svolto il loro compito e hanno saputo affrontare con coraggio, determinazione e senso di responsabilità questa situazione. Anche coloro che sono stati a casa, soffrendo, e hanno dovuto cambiare le proprie abitudini. A testa alta adesso veniamo considerati in Italia, in Europa e nel mondo. Abbiamo attivato delle linee di intervento che sono state replicate e assunte di riferimento da altri Paesi. Siamo stati i primi a uscire e ad affrontare in modo lineare, efficace e con dignità questa pandemia: adesso dobbiamo allora essere i primi, come stiamo facendo, ad affrontare il rilancio e la ricostruzione. Dobbiamo essere consapevoli che qui ci sono problemi strutturali, se non li affrontiamo adesso difficilmente avremo a disposizione un'altra occasione. Li dobbiamo affrontare insieme perché, come ho già detto, questo Governo ha la chiara consapevolezza e responsabilità che non intende trattare queste risorse europee che verranno, questi fondi, come il proprio tesoretto. Sarebbe irresponsabile assumere questa disposizione d'animo prima che operativa. Non è un tesoretto a nostra disposizione, sarebbe assolutamente sbagliato affrontare questa prospettiva con questo atteggiamento. Qui nei giorni scorsi abbiamo lavorato intensamente. Vi è stato presentato un piano di rilancio che nasce da un lavoro fatto, da obiettivi programmatici di questo governo sui quali abbiamo chiesto e ottenuto la fiducia dal Parlamento. Quindi abbiamo una legittimazione su questi obiettivi che si ricollega dal punto di vista temporale alla nascita di questo Governo. Di nuovo c'è una esperienza di governo già compiuta e c'è la pandemia che abbiamo affrontato. C'è una nuova realtà economica e sociale che ci impone dei ripensamenti, che ci impone un colpo di reni e di elevare ancor di più il livello di ambizione della nostra azione. Qui abbiamo la politica economica e sociale molto articolata. Abbiamo obiettivi programmatici, mission e singoli progetti. Circa 187 tra mission e singoli progetti. Li abbiamo studiati con i ministri e già condiviso con i gruppi parlamentari di maggioranza che sostengono questo governo. È già un lavoro ampiamente condiviso. La stiamo offrendo a questo confronto a tutte le forze produttive e sociali del Paese con cui ci stiamo misurando e torneremo ovviamente a offrirlo anche alle forze di opposizione. Vogliamo avere un confronto ampio e costruttivo, vi chiediamo suggerimenti su queste proposte, valutazioni e critiche. Se sono critiche costruttive ci aiuteranno a migliorare questi progetti, se invece sono critiche negative, più radicali, ci consentiranno di fermarci un attimo a pensare e valutare, sarà uno stress test per valutare se davvero quel progetto riterremo di continuare a portarlo avanti. Ma sicuramente ci torneranno utili. Nei prossimi giorni vi preghiamo di farci pervenire delle osservazioni specifiche. Se volete, al di là degli appunti che ci farete pervenire, possiamo anche ritrovarci in presenza. Detto ciò, finito questo ciclo di incontri, inizieremo subito a lavorare con celerità: già dalla prossima settimana inizieremo a ricavare la versione finale. Ecco perché vi chiedo di farci arrivare subito le vostre osservazioni. Una volta ricavata la versione finale e messo a punto il rilancio dell'azione del Governo, noi andremo a declinare delle priorità, a dare una prospettiva diacronica a quei progetti: dopodiché ricaveremo quello che sarà il più circoscritto Recovery Plan italiano. Quello, cioè, su cui chiederemo i

finanziamenti all'Europa e che presenteremo a settembre. Quella data non è lontana, anche perché un progetto europeo che deve valutare bene la nostra capacità di spesa va articolato per bene sia sul piano cronologico che sul piano dell'impatto finanziario. Non possiamo presentare un documento buttato lì solo per avere dei fondi molto prospicui: occorre presentare un progetto concreto per il nostro Paese. Con il quale noi stessi dovremo misurarci con dignità ed orgoglio. Per concludere, vorrei solo chiarire un aspetto. Non so perché, ma leggendo dalla stampa sembra che qualcuno pensi che questo governo abbia un pregiudizio nei confronti della libera iniziativa economica. Questo a nome del Governo voglio precisarlo molto chiaramente: le misure che noi abbiamo elaborato e inserito nei nostri provvedimenti, per buona parte anche consistente, sono dedicate al sostegno delle imprese (pensiamo alle misure volte a favorire la capitalizzazione delle imprese, che secondo la nostra diagnosi è uno dei vulnus e dei motivi di fragilità tradizionale del tessuto produttivo italiano, specie se parliamo delle pmi che poi ci rendono primi in Europa). Si può discutere sulle misure e non c'è dubbio che ci sia una costante attenzione del Governo per il sostegno alle imprese. E in questo progetto che avete davanti voi troverete anche una misura che il dottor Bonomi ci voleva "rubare": qui c'è il piano di transizione 4.0 ma c'è anche il nuovo piano di transizione impresa 4.0 plus, dedicato a chi vorrà volgere le sue attenzioni e innovare in modo ancora più spiccato, abbracciando le nuove tecnologie digitali ancor più sofisticate, l'intelligenza artificiale, il blockchain, una transizione green ancora più spinta. Non c'è alcun pregiudizio. Per noi l'impresa è un pilastro della nostra società, è il tessuto produttivo, si sta facendo di tutto per preservarlo, produce crescita economica, produce sviluppo e innovazione, genera valore sociale. Possiamo avere diversità di opinioni, ci mancherebbe che intorno a un tavolo del genere con tante sensibilità dovessimo pensarla tutti allo stesso modo, ma qui non c'è nessuna remora culturale, nessun pregiudizio ideologico: per noi preservare le imprese e metterle in condizione e nella prospettiva di poter affrontare vigorosamente e in modo reattivo uno shock come questo e quindi il rilancio è la nostra priorità. E condividiamo anche la filosofia di Milton Friedman: per noi l'obiettivo di un'impresa è produrre guadagno. Un imprenditore che non affronta l'attività d'impresa con criteri di economicità produce un danno a se stesso e alla comunità, disperde valore. Il fatto che qualche volta, anzi spesso, ci sentite ragionare con maggior articolazione di prospettive è perché riteniamo che l'impresa non sia solo un'organizzazione di mezzi di produzione per produrre guadagno ma anche una comunità di donne e di uomini che si inserisce in un contesto sociale e che ha un impatto sull'ambiente. E quindi è bene che investa e che sia incentivata ad investire nella riqualificazione e nella formazione costante del personale, e che quindi abbia anche tante altre premure che non devono distogliere l'imprenditore dall'obiettivo primario, che è quello di produrre guadagno. Ma nel suo stesso interesse queste altre premure gli consentono di affrontare anche un meccanismo e di avere a cura un meccanismo reputazionale che gli consentano di poter avere risultati anche nel medio e lungo periodo nel suo stesso interesse. Non abbiamo una concezione collettivista della produzione o statalista dell'economia. Non ci appartiene, non è nella filosofia della linea politica economica di questo Governo e non accarezziamo neppure un modello cripto-dirigista in campo economico. Il nostro modello rimane quello classico, di uno Stato regolatore che però non è disattento rispetto ai meccanismi del mercato. Siamo pronti a intervenire e a presidiare gli interessi strategici, di qui il nostro intervento con la Golden Power, siamo disposti anche a intervenire in punta di piedi quando c'è da offrire un sostegno diretto nelle aziende, quando i meccanismi di liquidità esterni non funzionano e c'è la possibilità di offrire equity per un periodo limitato senza voler interferire nelle attività di

governo dell'organismo produttivo. Siamo ovviamente ben orgogliosi di dire che le nostre aziende partecipate sono delle multinazionali (le abbiamo ereditate e non costruite noi) che ci rendono orgogliosi in tutto il mondo, perché quando io incontro i Capi di Stato molto spesso mi fanno i complimenti non solo per singole aziende che operano all'estero e contribuiscono all'export ma vengo anche ringraziato per le attività delle nostre multinazionali in alcuni settori da loro presidiati, pensiamo al campo energetico. State tranquilli che avrete sempre tutto il nostro sostegno in termini di incentivi per cercare di rendervi ancora più competitivi: com'è scritto in uno dei nostri macro-obiettivi, per un tessuto economico più competitivo e resiliente anche nel mondo.

## Progettiamo il Rilancio

Progettiamo il Rilancio Di Giuseppe Conte Incontro con il settore dell'industria Roma, 17 giugno 2020 Buongiorno a tutti. Siamo lieti della vostra presenza. Saluto il Presidente di Confindustria Carlo Bonomi, il Presidente di ANCE Gabriele Buia, il Presidente di ANFIA Paolo Scudieri, il Presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, il Presidente di Confapi Maurizio Casasco, il Presidente di **Confimi Paolo Agnelli**, il vicepresidente di Unimpresa Giuseppe Spadafora, il Presidente di Confimpreseitalia Domenico Colella, il presidente di Confetra Guido Nicolini, il presidente di Confservizi Andrea Gibelli, il Presidente di Conflavoro PMI Roberto Capobianco, il Presidente di UCID Gianluca Galletti, e il Presidente di FINCO **Carla Tomasi**. Oggi, con la vostra presenza, continua questo confronto con i rappresentanti delle forze produttive del Paese. Abbiamo scelto di dedicare questa giornata interamente ai rappresentanti del mondo dell'industria, con particolare attenzione ad alcuni fra i settori più colpiti dalla recessione innescata in conseguenza dell'emergenza epidemiologica: la manifattura, l'edilizia, l'automotive, la logistica e i trasporti, con la consapevolezza che tanti altri settori sono stati toccati e ai quali dedicheremo lo spazio già domani e nei prossimi giorni. Il quadro macroeconomico che abbiamo di fronte si presenta molto complesso. Eravamo tutti consapevoli che questa emergenza avrebbe portato con sé costi molto alti, non solo quelli umani che non potremo mai dimenticare, ma anche costi sociali ed economici. Peraltro, da un confronto che manteniamo sempre aggiornato con le maggiori autorità economiche nazionali come la Banca d'Italia o le autorità europee: come avete sentito, sabato c'è stato un grande confronto con esperti economisti con cui abbiamo derivato non solo alcuni aggiornamenti sui trend e sulle stime molto negative, ma anche convenuto sul fatto che l'incertezza che si è scatenata non si scioglierà certo nel giro di qualche mese. Basti pensare che con la riapertura delle attività, pensiamo alle vendite al dettaglio, non si è ripristinato un circuito dei consumi rispetto alle attese. Proprio questa mattina, l'Istat ha pubblicato gli ultimi dati disponibili relativi al fatturato dell'industria nel mese di aprile. Sono cifre che fotografano una congiuntura drammaticamente difficile: il fatturato dell'industria è calato del 29,4% rispetto al mese di marzo e del 23,9% nella media dell'ultimo trimestre rispetto a quella dello stesso periodo del 2019. Il calo congiunturale del fatturato è esteso sia al mercato interno che a quello estero e questo raddoppia e moltiplica la caduta. Si tratta, per l'Italia, di una crisi tra le più profonde della storia della Repubblica, ma all'interno di uno scenario recessivo che investe l'intera economia mondiale e che non risparmierà alcun settore, alcun Paese, alcuna filiera produttiva, con il rischio di incidere in maniera strutturale sulle catene del valore mondiali. La portata delle trasformazioni in atto è insidiosa e rischia di da mettere in discussione l'intero modello di sviluppo globale sinora adottato. La sfida principale che siamo chiamati ad affrontare è quella di offrire una risposta economica che sia all'altezza della sfida, e che possa sventare ogni minaccia di ripiegamenti autarchici. Siamo chiamati a salvaguardare e preservare il nostro tessuto produttivo e non solo, ma molto di più. La nostra economia, il nostro tessuto sociale, i sistemi di protezione che avevamo costruito negli anni: è insomma in gioco il sistema liberal-democratico e il libero commercio, si tratta di una sfida molto importante. Abbiamo reagito da subito e abbiamo messo in campo tante misure, abbiamo apportato con lo scostamento per 80 miliardi, abbiamo messo sul campo una risposta vigorosa. Poi c'è stata una serie di altre misure che hanno avuto un impatto considerevole se parliamo delle garanzie di liquidità. Abbiamo cercato di intervenire a 360

gradi per proteggere la nostra comunità nazionale, le nostre imprese e i cittadini. Era impensabile che tutte queste misure, da adottare nel ciclo di qualche settimana o addirittura dei giorni, potessero dispiegarsi a terra di punto in bianco. Quasi che potessimo confezionarle per mesi avendo pure la possibilità di sistemare preventivamente il quadro burocratico del Paese. Ci siamo trovati a fare interventi - penso alla Cassa integrazione - che normalmente facevamo nell'arco di cinque o sei anni. Stesso discorso anche per le necessità delle imprese, dove c'erano aspettative di pochi giorni e poche settimane. Quindi è chiaro che delle criticità si sono rivelate e, come sapete bene, anche sulla prospettiva della liquidità non è sufficiente disegnare un modello normativo pensando che possa conformarsi all'unisono in maniera perfetta. Facciamo ammenda per eventuali carenze che si stanno dimostrando e abbiamo l'umiltà di ammettere ritardi ed errori. Fermo restando che certo non possiamo essere chiamati a rispondere di carenze strutturali che il sistema Italia si porta dietro da circa 20 anni. Se il nostro Paese è da tanti anni che in termini di prodotto interno lordo o produttività è al di sotto della media europea allora forse è perché evidentemente ci sono problemi strutturali che si trascinano e che purtroppo in Italia ancora non siamo ancora riusciti a risolvere. Però la questione non prevede di piangersi addosso, bensì la predisposizione del Governo è nel valutare le prossime misure che bisognerà adottare nell'immediato. Questo è un piano, da qui non ci distraiamo neppure in questi giorni, siamo anche in costante aggiornamento con i nostri uffici per contribuire alla messa a terra delle misure che abbiamo varato. Allo stesso tempo però, qui si prospetta un doppio binario. Abbiamo una responsabilità storica che altri prima di noi nella storia repubblicana non hanno mai avuto: quella di programmare ed esprimere una visione strategica insieme a interventi di più ampio respiro. E lo dobbiamo fare perché questo è il momento per farlo. C'è una bella espressione di Keynes, richiamata anche dal Governatore Ignazio Visco, che diceva che per programmare nel medio e lungo termine bisogna già agire oggi, perché altrimenti già oggi siamo in ritardo se vogliamo avere effetti nel medio e lungo periodo. Da qui l'iniziativa del Governo, che parte dal contesto europeo. Siamo stati sulla linea del fronte, quella più avanzata, per rivendicare una risposta europea robusta, coordinata e vigorosa. Ci siamo battuti all'inizio quando i miei omologhi, la maggior parte dei Capi di stato e di governo riteneva che servisse attendere per elaborare delle risposte, quando invece noi abbiamo subito manifestato chiarezza sulla portata di questa recessione e abbiamo invitato tutti a considerare che non potevamo ritardare oltre. Perché è chiaro che se tu ritardi la risposta, le cifre che si stanno programmando non saranno sufficienti. Ma io ho detto molto di più: saranno del tutto inutili. Se ritarderemo le risposte potremo certificare il fallimento del mercato Unico, dei pilastri dell'Ue. Salterà tutto, il mercato Unico, il trattato di Schengen, salterà la protezione del benessere dei cittadini europei, delle imprese, delle famiglie. Perché è evidente che se non si interviene uno shock sinergico coinvolgerà tutti. Ma chiaramente all'esito di queste macerie avremo dei paesi che avranno dimostrato una maggiore resilienza, sono forti dello spazio fiscale che non tutti hanno e a quel punto la frammentazione del mercato unico sarà così evidente che l'idea di Europa non la recupereremo più. Per fortuna, non abbiamo declamato nel deserto. Da subito ci hanno affiancato altri otto Stati e con loro abbiamo combattuto questa battaglia. Come sapete, venerdì ci sarà un passaggio molto importante, con il Consiglio europeo, anche se non determinante. La partita decisiva sarà a luglio. L'Italia in questa prospettiva deve assolutamente cogliere questa opportunità. Il nostro Paese ha dimostrato storicamente la sua forza e le proprie capacità quando ha dovuto affrontare una ricostruzione ed è riuscita a tramutare in poco tempo questa ricostruzione in un miracolo

economico. Ma l'ha dimostrato anche quando all'inizio di questa pandemia eravamo gli untori dell'Europa. Credo che ognuno di voi, da cittadino italiano, in quei giorni si è sentito avvilito, angosciato. Tutti siamo stati in questa condizione, tutti gli italiani. Per un momento ci siamo sentiti come se fossimo gli untori d'Europa: questa pandemia sembrava colpire solo noi, con un danno di immagine che si preannunciava terribile. Poi è successo quel che è successo e la comunità nazionale, non solo il Governo, ma tutti hanno fatto la propria parte: le imprese, le famiglie, i singoli cittadini, coloro che hanno lavorato al fronte, il personale medico e paramedico, le forze di Polizia, le forze della Protezione Civile. Tutti hanno svolto il loro compito e hanno saputo affrontare con coraggio, determinazione e senso di responsabilità questa situazione. Anche coloro che sono stati a casa, soffrendo, e hanno dovuto cambiare le proprie abitudini. A testa alta adesso veniamo considerati in Italia, in Europa e nel mondo. Abbiamo attivato delle linee di intervento che sono state replicate e assunte di riferimento da altri Paesi. Siamo stati i primi a uscire e ad affrontare in modo lineare, efficace e con dignità questa pandemia: adesso dobbiamo allora essere i primi, come stiamo facendo, ad affrontare il rilancio e la ricostruzione. Dobbiamo essere consapevoli che qui ci sono problemi strutturali, se non li affrontiamo adesso difficilmente avremo a disposizione un'altra occasione. Li dobbiamo affrontare insieme perché, come ho già detto, questo Governo ha la chiara consapevolezza e responsabilità che non intende trattare queste risorse europee che verranno, questi fondi, come il proprio tesoretto. Sarebbe irresponsabile assumere questa disposizione d'animo prima che operativa. Non è un tesoretto a nostra disposizione, sarebbe assolutamente sbagliato affrontare questa prospettiva con questo atteggiamento. Qui nei giorni scorsi abbiamo lavorato intensamente. Vi è stato presentato un piano di rilancio che nasce da un lavoro fatto, da obiettivi programmatici di questo governo sui quali abbiamo chiesto e ottenuto la fiducia dal Parlamento. Quindi abbiamo una legittimazione su questi obiettivi che si ricollega dal punto di vista temporale alla nascita di questo Governo. Di nuovo c'è una esperienza di governo già compiuta e c'è la pandemia che abbiamo affrontato. C'è una nuova realtà economica e sociale che ci impone dei ripensamenti, che ci impone un colpo di reni e di elevare ancor di più il livello di ambizione della nostra azione. Qui abbiamo la politica economica e sociale molto articolata. Abbiamo obiettivi programmatici, mission e singoli progetti. Circa 187 tra mission e singoli progetti. Li abbiamo studiati con i ministri e già condiviso con i gruppi parlamentari di maggioranza che sostengono questo governo. È già un lavoro ampiamente condiviso. La stiamo offrendo a questo confronto a tutte le forze produttive e sociali del Paese con cui ci stiamo misurando e torneremo ovviamente a offrirlo anche alle forze di opposizione. Vogliamo avere un confronto ampio e costruttivo, vi chiediamo suggerimenti su queste proposte, valutazioni e critiche. Se sono critiche costruttive ci aiuteranno a migliorare questi progetti, se invece sono critiche negative, più radicali, ci consentiranno di fermarci un attimo a pensare e valutare, sarà uno stress test per valutare se davvero quel progetto riterremo di continuare a portarlo avanti. Ma sicuramente ci torneranno utili. Nei prossimi giorni vi preghiamo di farci pervenire delle osservazioni specifiche. Se volete, al di là degli appunti che ci farete pervenire, possiamo anche ritrovarci in presenza. Detto ciò, finito questo ciclo di incontri, inizieremo subito a lavorare con celerità: già dalla prossima settimana inizieremo a ricavare la versione finale. Ecco perché vi chiedo di farci arrivare subito le vostre osservazioni. Una volta ricavata la versione finale e messo a punto il rilancio dell'azione del Governo, noi andremo a declinare delle priorità, a dare una prospettiva diacronica a quei progetti: dopodiché ricaveremo quello che sarà il più circoscritto Recovery Plan italiano. Quello, cioè, su cui chiederemo i finanziamenti all'Europa e che presenteremo a

settembre. Quella data non è lontana, anche perché un progetto europeo che deve valutare bene la nostra capacità di spesa va articolato per bene sia sul piano cronologico che sul piano dell'impatto finanziario. Non possiamo presentare un documento buttato lì solo per avere dei fondi molto prospicui: occorre presentare un progetto concreto per il nostro Paese. Con il quale noi stessi dovremo misurarci con dignità ed orgoglio. Per concludere, vorrei solo chiarire un aspetto. Non so perché, ma leggendo dalla stampa sembra che qualcuno pensi che questo governo abbia un pregiudizio nei confronti della libera iniziativa economica. Questo a nome del Governo voglio precisarlo molto chiaramente: le misure che noi abbiamo elaborato e inserito nei nostri provvedimenti, per buona parte anche consistente, sono dedicate al sostegno delle imprese (pensiamo alle misure volte a favorire la capitalizzazione delle imprese, che secondo la nostra diagnosi è uno dei vulnus e dei motivi di fragilità tradizionale del tessuto produttivo italiano, specie se parliamo delle pmi che poi ci rendono primi in Europa). Si può discutere sulle misure e non c'è dubbio che ci sia una costante attenzione del Governo per il sostegno alle imprese. E in questo progetto che avete davanti voi troverete anche una misura che il dottor Bonomi ci voleva "rubare": qui c'è il piano di transizione 4.0 ma c'è anche il nuovo piano di transizione impresa 4.0 plus, dedicato a chi vorrà volgere le sue attenzioni e innovare in modo ancora più spiccato, abbracciando le nuove tecnologie digitali ancor più sofisticate, l'intelligenza artificiale, il blockchain, una transizione green ancora più spinta. Non c'è alcun pregiudizio. Per noi l'impresa è un pilastro della nostra società, è il tessuto produttivo, si sta facendo di tutto per preservarlo, produce crescita economica, produce sviluppo e innovazione, genera valore sociale. Possiamo avere diversità di opinioni, ci mancherebbe che intorno a un tavolo del genere con tante sensibilità dovessimo pensarla tutti allo stesso modo, ma qui non c'è nessuna remora culturale, nessun pregiudizio ideologico: per noi preservare le imprese e metterle in condizione e nella prospettiva di poter affrontare vigorosamente e in modo reattivo uno shock come questo e quindi il rilancio è la nostra priorità. E condividiamo anche la filosofia di Milton Friedman: per noi l'obiettivo di un'impresa è produrre guadagno. Un imprenditore che non affronta l'attività d'impresa con criteri di economicità produce un danno a se stesso e alla comunità, disperde valore. Il fatto che qualche volta, anzi spesso, ci sentite ragionare con maggior articolazione di prospettive è perché riteniamo che l'impresa non sia solo un'organizzazione di mezzi di produzione per produrre guadagno ma anche una comunità di donne e di uomini che si inserisce in un contesto sociale e che ha un impatto sull'ambiente. E quindi è bene che investa e che sia incentivata ad investire nella riqualificazione e nella formazione costante del personale, e che quindi abbia anche tante altre premure che non devono distogliere l'imprenditore dall'obiettivo primario, che è quello di produrre guadagno. Ma nel suo stesso interesse queste altre premure gli consentono di affrontare anche un meccanismo e di avere a cura un meccanismo reputazionale che gli consentano di poter avere risultati anche nel medio e lungo periodo nel suo stesso interesse. Non abbiamo una concezione collettivista della produzione o statalista dell'economia. Non ci appartiene, non è nella filosofia della linea politica economica di questo Governo e non accarezziamo neppure un modello cripto-dirigista in campo economico. Il nostro modello rimane quello classico, di uno Stato regolatore che però non è disattento rispetto ai meccanismi del mercato. Siamo pronti a intervenire e a presidiare gli interessi strategici, di qui il nostro intervento con la Golden Power, siamo disposti anche a intervenire in punta di piedi quando c'è da offrire un sostegno diretto nelle aziende, quando i meccanismi di liquidità esterni non funzionano e c'è la possibilità di offrire equity per un periodo limitato senza voler interferire nelle attività di governo dell'organismo produttivo.

Siamo ovviamente ben orgogliosi di dire che le nostre aziende partecipate sono delle multinazionali (le abbiamo ereditate e non costruite noi) che ci rendono orgogliosi in tutto il mondo, perché quando io incontro i Capi di Stato molto spesso mi fanno i complimenti non solo per singole aziende che operano all'estero e contribuiscono all'export ma vengo anche ringraziato per le attività delle nostre multinazionali in alcuni settori da loro presidiati, pensiamo al campo energetico. State tranquilli che avrete sempre tutto il nostro sostegno in termini di incentivi per cercare di rendervi ancora più competitivi: com'è scritto in uno dei nostri macro-obiettivi, per un tessuto economico più competitivo e resiliente anche nel mondo. Loading... Commenti Ci sono altri 0 commenti. [Clicca per leggerli](#)

## Al via 4/a giornata Stati Generali, incontro Conte-Bonomi

Al via 4/a giornata Stati Generali, incontro Conte-Bonomi In corso intervento presidente Confindustria mercoledì 17 giugno 2020 15:35 (ANSA) - ROMA, 17 GIU - Al via la quarta giornata degli Stati Generali a Villa Pamphilj. La sessione vedrà al tavolo del Casino del Bel Respiro Confindustria, Ance, Anfia, Confapi, **Confimi**, Unimpresa, Confimpreseitalia, Confetra, Confservizi, Conflavoro Pmi Ucid, Finco, Cepi. Ad introdurre la sessione l'indirizzo di apertura del premier Giuseppe Conte. E' in corso, a quanto si apprende, l'intervento del numero uno di Confindustria, Carlo Bonomi. (ANSA).

## Al via 4/a giornata Stati Generali, incontro Conte-Bonomi

Al via 4/a giornata Stati Generali, incontro Conte-Bonomi di Ansa (ANSA) - ROMA, 17 GIU - Al via la quarta giornata degli Stati Generali a Villa Pamphilj. La sessione vedrà al tavolo del Casino del Bel Respiro Confindustria, Ance, Anfia, Confapi, **Confimi**, Unimpresa, Confimpreseitalia, Confetra, Confservizi, Conflavoro Pmi Ucid, Finco, Cepi. Ad introdurre la sessione l'indirizzo di apertura del premier Giuseppe Conte. E' in corso, a quanto si apprende, l'intervento del numero uno di Confindustria, Carlo Bonomi. (ANSA). 17 giugno 2020

## Stati Generali, quarta giornata: Confindustria protagonista

Stati Generali, quarta giornata: Confindustria protagonista (Teleborsa) - Si alza il sipario sulla quarta giornata degli Stati Generali dell'Economia in corso nella sontuosa cornice di Villa Phampilj a Roma. Diversamente da quanto accaduto nei giorni scorsi - in mattinata, infatti, il Premier Conte terrà un'informativa in Parlamento in vista della riunione del Consiglio europeo in programma venerdì 19 giugno - prenderanno il via nel pomeriggio, intorno alle 14:30. Protagonista Confindustria che non sarà l'unica ad essere ascoltata: all'incontro di oggi parteciperanno infatti anche i rappresentanti di ANCE, ANFIA, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi**, Confimpreseitalia, Conflavoro PMI, Confservizi, FINCO, UCID e Unimpresa. Riflettori puntati, in particolare, sul Presidente Carlo Bonomi, la cui partecipazione è stata anticipata nelle scorse ore da una serie di critiche al Governo "per la mancanza di una visione politica per fronteggiare la crisi economica causata dall'emergenza sanitaria", come ha ribadito intervistato dal giornale economico-finanziario francese Les Echos. Più volte il leader degli Industriali è intervenuto a gamba tesa sull'operato dell'esecutivo, dicendosi deluso dal fatto che, nel corso degli Stati Generali, il Governo non ha presentato un piano ben dettagliato con un calendario e obiettivi specifici. Confindustria, ha sottolineato Bonomi, ha comunque un approccio positivo e presenterà oggi le sue proposte contenute nel piano "Italia 2030", contenente le ricette degli imprenditori per far ripartire l'Italia. (Teleborsa) 17-06-2020 08:57

## Conte in Parlamento in vista del Consiglio europeo: cosa ha detto

Conte in Parlamento in vista del Consiglio europeo: cosa ha detto Isabella Policarpio 17 Giugno 2020 - 09:46 Oggi l'informativa di Conte alla Camera e in Senato prima del vertice europeo sul Recovery fund: "incontro consultivo", "l'Europa è comunità di interessi". Il discorso in diretta. Nuova informativa del Presidente del Consiglio, prima alla Camera dei deputati e poi in Senato, con oggetto le misure economiche e gli ammortizzatori sociali da concordare con l'Europa dopo l'emergenza coronavirus. L'incontro di quest'oggi serve ad anticipare alle Camere di cosa si discuterà nel Consiglio europeo programmato per venerdì 19 giugno. Conte assicura che "il Recovery fund è una misura ormai scontata" - grazie al duro lavoro dell'Italia - e restano da stabilire l'ammontare degli aiuti e le modalità di erogazione. L'incontro con i vertici Ue sarà soltanto consultivo e ne seguiranno altri dei quali il Parlamento sarà aggiornato ed informato per tempo. Significative le parole del Premier Conte "In gioco c'è la tenuta sociale e la coesione dell'Unione europea", per questo serve un progetto che renda le economie dei singoli stati resilienti. Recovery Fund: cos'è e come funziona? La guida completa Dopo l'intervento alla Camera, Conte informerà il Senato alle 11.30. Invece nel primo pomeriggio proseguono gli Stati generali dell'Economia a Villa Doria Pamphilj. Quest'oggi l'incontro con Confindustria, Confartigianato, ANCE e molti altri. leggi anche Stati generali dell'Economia: cosa accadrà oggi? Il programma Conte in Parlamento, cosa ha detto oggi: segui il discorso in diretta Il discorso di Conte è visibile in diretta streaming sui canali ufficiali YouTube di Camera e Senato. L'intervento del premier è programmato alle 9.00 dinanzi ai deputati e alle 11.30 al Senato della Repubblica. Alla fine dell'intervento ci saranno interrogazioni a risposta immediata da parte dei deputati e in seguito dei senatori. Alle 14.30 riprendono i lavori per gli Stati generali dell'Economia con i rappresentanti di Confindustria, ANCE, ANFIA, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi**, Confimpreseitalia, Conflavoro PMI, Confservizi, FINCO, UCID e Unimpresa. Venerdì 19 giugno invece ci sarà l'incontro in videoconferenza del Consiglio europeo con proposte e misure per la ripresa a lungo termine dopo l'emergenza COVID-19. Al centro del dibattito la proposta di un nuovo strumento per la ripresa economica e finanziaria pluriennale dei Paesi dell'Unione, con attenzione ai settori e alle Regioni più danneggiati dalla crisi.

## Al via 4/a giornata Stati Generali,...

ROMA 17-06-2020 ROMA Al via 4/a giornata Stati Generali, incontro Conte-Bonomi (ANSA) - ROMA, 17 GIU - Al via la quarta giornata degli Stati Generali a Villa Pamphilj. La sessione vedrà al tavolo del Casino del Bel Respiro Confindustria, Ance, Anfia, Confapi, **Confimi**, Unimpresa, Confimpreseitalia, Confetra, Confservizi, Conflavoro Pmi Ucid, Finco, Cepi. Ad introdurre la sessione l'indirizzo di apertura del premier Giuseppe Conte. E' in corso, a quanto si apprende, l'intervento del numero uno di Confindustria, Carlo Bonomi. (ANSA). ANSA © Riproduzione Riservata

## Stati Generali, Conte: "Clima proficuo con le imprese, piano di rilancio apprezzato"

Stati Generali, Conte: "Clima proficuo con le imprese, piano di rilancio apprezzato" dalla redazione Black Lives Matter non è quello che pensi © Fornito da Rai News Conte 170620 (facebook) "Il piano di rilancio è stato molto accettato, siamo disponibili ad accettare idee, la settimana prossima vorremmo completare il piano. Il clima è proficuo". Lo dice il premier Giuseppe Conte nel punto stampa a Villa Pamphilj a conclusione della quarta giornata di lavori degli Stati Generali dell'economia, che ha visto il faccia a faccia del premier con il numero uno di Confindustria, Carlo Bonomi. Ai lavori hanno partecipato anche Ance, Anfia, Confapi, **Confimi**, Unimpresa, Confimpreseitalia, Confetra, Confservizi, Conflavoro Pmi Ucid, Finc e Cepi. "Mi sembra che il mondo imprenditoriale ci sia e il governo non ha alcun pregiudizio" nei confronti delle imprese, ha quindi ribadito il premier. Da parte delle aziende, ha aggiunto "è apprezzata la determinazione del governo a procedere con piano strategico".

Accise energia? Questione sarà risolta dai nostri uffici "La sentenza è di fine 2019, un contenzioso Stato-imprese: i nostri uffici ci lavoreranno. La questione sarà risolta dai nostri uffici" ha detto Conte, "oggi il tema è il piano di rilancio. Voliamo un po' alto". Il riferimento è alla richiesta avanzata oggi da Confindustria della "restituzione immediata (come ha stabilito una sentenza della Cassazione, ndr) di 3,4 miliardi di accise per energia, impropriamente pagate dalle imprese e trattenute dallo Stato".

Di semplificazione a breve in cdm "Non avendo ancora anticipato la bozza sul dl semplificazione, dare ora giudizi mi sembra improvvido. I passaggi dovrebbero completarsi in questa settimana. Dalla prossima settimana mi piacerebbe portarlo in cdm anche se prima dovremo confrontarci con forze maggioranza: ma è la premessa per il piano di rilancio. Vedrete che si sarà una sostanziale semplificazione".

Lega improvvida a deridere i sindacati "Non capisco cosa significhi 'modello Cgil'. Durante il periodo dell'epidemia abbiamo fatto notte fonda per concordare i protocolli di sicurezza con il sindacato e anche con le imprese. Deridere il percorso fatto con sindacati mi pare improvvido".

Ue, sorpreso da assenza Lega e Fdi Sulla posizione di Lega e Fdi "sono sorpreso e anche disorientato: avevo invitato le forze di opposizione qui e mi è stato detto che non era luogo istituzionale" ha detto Conte rispetto alla decisione di FdI e Lega di uscire dall'Aula in parlamento.

Modifiche di sicurezza in solco Colle e sentenze "C'è un confronto sulle norme di modifica dei decreti sicurezza: abbiamo anche anticipato che è nei nostri programmi di governo. La sicurezza deve essere effettiva, non solo declamata e ci stiamo muovendo in questa direzione, innanzitutto per accogliere i rilievi del presidente della Repubblica e poi un indirizzo giurisprudenziale che si è manifestato nel frattempo in materia di protezione internazionale. Terremo conto della giurisprudenza".

In Ue clima buono, ma sensibilità e posizioni differenti "Siamo in aggiornamento con i leader" in vista del Consiglio europeo: "Sono le ore in cui ci aggiorniamo sulle discussioni che andremo a fare, il clima è relativamente buono ma sarà un passaggio consultivo. Sicuramente ci saranno sensibilità e posizioni differenti: non sarà quello di venerdì il consiglio europeo che prenderà la decisione finale".

Gualtieri: su accise energia Bonomi sa bene che faremo la nostra parte "Confindustria sa benissimo che lo Stato farà la sua parte. C'è una questione tecnica, questi rimborsi non possono pagare due volte, delle spese sono state dedotte" ha detto il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, intervenendo a sua volta sulla questione dei 3,4 miliardi di accise dichiarate illegittime da una sentenza della magistratura. "C'è un problema procedurale - ha affermato

Gualtieri - che come sa molto bene Confindustria va affrontato e risolto con la buona volontà di tutti, se si vuole risolvere questa cosa, si tratta di una vecchissima accisa che risale al 1998". "Andrà risolta", ha a quel punto aggiunto Conte, cui Gualtieri ha risposto "senz'altro". Patuanelli: serve piano nazionale acciaio e automotive "Il governo sta lavorando per rafforzare soprattutto le grandi filiere del nostro paese. Abbiamo campioni nazionali e campioni europei ad esempio le partecipate di Stato che garantiscono poi un processo di filiera che da' garanzia del mantenimento alto della catena della catena del valore" ha detto il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, nel corso del punto stampa, sottolineando che è necessario "rafforzare quelle filiere, penso a un piano nazionale per acciaio e l'Automotive". In questo momento, ha spiegato, "è in discussione un emendamento al Dl Rilancio che consentirà di affrontare la grande crisi del settore Automotive, una filiera importantissima". Microsoft potrebbe guadagnare una commissione in caso di acquisto di un prodotto o servizio tramite i link consigliati in questo articolo. ARGOMENTI PER TE

## Stati generali dell'Economia: cosa accadrà oggi? Il programma

Stati generali dell'Economia: cosa accadrà oggi, mercoledì 17 giugno? Il programma ufficiale. Anche oggi, gli Stati generali dell'Economia attireranno l'attenzione dell'Italia intera. Gli incontri continueranno come previsto nella sede istituzionale di Villa Pamphilj e seguiranno un programma ben preciso reso noto come sempre sui siti istituzionali. Gli Stati generali di oggi, mercoledì 17 giugno, seguiranno quelli del fine settimana - ai quali hanno partecipato numerose personalità di spicco internazionale fra cui Ursula von der Leyen, Christine Lagarde e altri - e quelli degli ultimi due giorni, in cui il governo si è confrontato con diversi rappresentanti delle parti sociali e delle confederazioni. Leggi anche Stati generali dell'Economia: cosa sono e cosa aspettarsi Stati Generali oggi: il programma di mercoledì 17 giugno. Al contrario di quanto accaduto nei giorni scorsi, gli Stati Generali di oggi prenderanno il via nel pomeriggio, più precisamente alle ore 14:30. Confindustria non sarà l'unica ad essere ascoltata: all'incontro odierno parteciperanno infatti anche i rappresentanti di ANCE, ANFIA, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi**, Confimpreseitalia, Conflavoro PMI, Confservizi, FINCO, UCID e Unimpresa. Il programma di martedì 16 giugno. Anche martedì 16 giugno, gli Stati generali dell'Economia sono iniziati alle ore 09:00 del mattino, con l'audizione di alcune confederazioni fondamentali del tessuto economico e sociale tricolore. Tra queste Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa e Casartigiani. Alle ore 12:00 è stato invece previsto l'intervento di Unioncamere, Federdistribuzione, Federterziario e CNCC (Consiglio dei Centri Commerciali Assoeventi). Il programma degli Stati Generali è proseguito poi l'audizione, alle 15:30, di Alleanza Cooperative Italiane e dell'Unione Europea delle Cooperative. Alle 18:30 invece hanno partecipato ABI, ANIA (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici), Assogestioni e Federcasse. Il programma di lunedì 15 giugno. Quella di lunedì è stata una giornata dedicata agli incontri con i rappresentanti delle istituzioni e delle organizzazioni sindacali. Gli Stati generali hanno preso il via alle ore 09:00 con l'indirizzo di apertura del Presidente del Consiglio. Dopo qualche minuto, alle ore 09:10 circa, a intervenire è stato il Presidente del Comitato di esperti in materia economica e sociale, Vittorio Colao. Secondo il programma ufficiale, dalle ore 10:00 in poi sono stati invece ascoltati i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL. Dopo queste consultazioni gli Stati generali dell'Economia si sono fermati e sono successivamente ripartiti alle ore 14:00 del pomeriggio con un nuovo indirizzo d'apertura del premier. Alle ore 14:10 invece la parola è passata a UGL, USB, CUB, CISAL, CONFISAL, COBAS, UNICOBAS, CIDA, CSE, FNSI, mentre alle 18:00 sono stati ascoltati la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e l'UPI (Unione delle Province d'Italia). Così si sono conclusi gli Stati generali dell'Economia di lunedì 15 giugno 2020. Iscriviti alla newsletter Economia e Finanza per ricevere le news su Stati generali dell'Economia. Iscriviti ora \*Acconsento al trattamento dei dati personali ai sensi degli articoli 13-14 del GDPR 2016/679. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Stati generali, è ora di onorare contratti e debiti con le imprese

Stati generali, è ora di onorare contratti e debiti con le imprese 17 Giugno 2020 Le misure economiche in Italia sono risultate più problematiche di quelle europee: al via la quarta giornata degli Stati Generali a Villa Pamphilj. La sessione vede al tavolo del Casino del Bel Respiro Confindustria, Ance, Anfia, Confapi, **Confimi**, Unimpresa, Confimpreseitalia, Confetra, Confservizi, Conflavoro Pmi Ucid, Finco, Cepi. Ad introdurre la sessione e quindi la quarta giornata degli Stati Generali, è l'indirizzo di apertura del premier Giuseppe Conte. "La cassa integrazione è stata anticipata in vasta misura dalle imprese e così sarà per ulteriori 4 settimane", e ci sono stati "gravi ritardi anche per le procedure annunciate a sostegno della liquidità". Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, lo scrive su Twitter dopo aver partecipato agli Stati generali a Villa Pamphili: "Le misure economiche italiane si sono rivelate più problematiche di quelle europee", sottolinea. "L'impegno contro una nuova dolorosa recessione può avere successo solo se non nascondiamo colpe ed errori commessi da tutti negli ultimi 25 anni" scrive su twitter il presidente di Confindustria. E sottolinea: "Ora si onorino i contratti-debiti verso le imprese". "Chiedo immediato rispetto per la sentenza della Magistratura che impone restituzione di 3,4 miliardi di accise energia, impropriamente pagate dalle imprese e trattenute dallo Stato nonostante la sentenza della Corte di Cassazione che ne impone la restituzione", aggiunge Bonomi. "Qualcuno crede che questo governo abbia un pregiudizio nei confronti della libera iniziativa economica. Voglio precisarlo molto chiaramente: le misure che abbiamo elaborato e inserito nei nostri provvedimenti sono dedicate al sostegno delle imprese. Da parte di questo governo c'è una costante attenzione per il sostegno alle imprese. Per noi l'impresa è un pilastro della nostra società". Lo ha detto il premier Giuseppe Conte incontrando Confindustria agli Stati Generali. Ance, lockdown mazzata finale, a rischio 60 mila imprese "Il nostro settore è in crisi da 12 anni. Siamo l'unico settore che ancora non è uscito dalla crisi del 2008: perché? Questo arresto della produzione dovuto al lockdown rischia di dare la mazzata finale alle nostre imprese". E' l'allarme lanciato dal presidente dell'Ance Gabriele Buia nel suo intervento agli Stati generali dell'economia. "Altre 60.000 imprese del settore (Cerved) e 300.000 lavoratori a rischio nei prossimi mesi (oltre alle 130.000 già perse in 10 anni di crisi)", ha detto Buia, sottolineando che "per farlo bisogna aver la forza di dire basta!" Redazione Calabria 7 © Riproduzione riservata.

## Stati Generali. Proposte Finco per serramenti, schermature ed ecobonus 110%

Stati Generali. Proposte Finco per serramenti, schermature ed ecobonus 110% 17 giugno 2020 Oggi a Villa Pamphilj audizione della Federazione delle Industrie per le Costruzioni che illustra le proposte di emendamento al Decreto "Rilancio" o candidabili in sede di Decreto "Semplificazione". Finco sotto i riflettori oggi a Villa Doria Pamphilj a Roma dove si stanno tenendo gli Stati generali dell'Economia organizzati dal Governo. La Federazione, rappresentata dalla presidente **Carla Tomasi** e dal direttore **Angelo Artale**, come anticipato, ha proposto le proprie osservazioni e quelle delle associazioni federate. I temi rilanciati da Finco sono oggetto di emendamento al Decreto "Rilancio" o candidabili in sede di Decreto "Semplificazione". L'elenco non è breve: Bonus Verde, Teleriscaldamento, Serramenti e schermature solari, Ecobonus 110% , congruità delle spese in relazione agli interventi agevolati e costi di capitolato, Certificati bianchi (Proposta di emendamento all'articolo 41 del Decreto "Rilancio"), Manutenzione delle infrastrutture e sostegno al settore siderurgico, Settore dei beni culturali (Autonomia rispetto al Codice degli Appalti), La manutenzione "Per un'Italia più bella e più sicura". Finco per i serramenti e le schermature solari Per quanto riguarda i serramenti e le schermature solari, Finco constatata la flebilissima domanda di sostituzione serramenti e schermature solari da parte delle famiglie italiane, per le ovvie implicazioni sanitarie ed economiche derivanti dalla pandemia Covid19, ritiene indispensabile un emendamento che possa rendere sostenibili ed appetibili da parte dei consumatori anche i singoli interventi (ovvero quelli che in massima percentuale dal 2007 ad oggi hanno permesso un grande risparmio energetico al Paese) attualmente esclusi dall'articolato del "superbonus". Le proposte della Federazione da introdurre durante l'iter di conversione in Legge del DL 34/2020 sono le seguenti: 1. Aumento al 70% dell'aliquota di detrazione prevista per i singoli interventi di sostituzione di infissi o schermature solari in luogo dell'attuale 50% dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021. 2. Abbassamento a 5 annualità del recupero del credito anche per i singoli interventi in luogo delle 10 vigenti, equiparando la normativa a quanto previsto per gli interventi di riqualificazione complessiva inseriti nel superbonus del 110%. Cinque annualità sia nel caso di recupero fiscale diretto da parte del committente dell'intervento, sia da parte di soggetti terzi, in caso di cessione del credito o di sconto in fattura. Per senso di responsabilità nei confronti del Bilancio dello Stato, per motivazioni di equità (massimo accesso al provvedimento da parte delle famiglie italiane e conseguentemente lavoro per il numero più ampio possibile di PMI) e affinché le modifiche proposte non producano maggiore spesa erariale, la proposta limita la sostituzione di serramenti che accederanno alle detrazioni del 70%, ad un valore massimo di detrazione per ciascuna unità immobiliare abbassato a 30.000 euro in luogo dell'attuale tetto di spesa fissato in 60.000 euro. Finco per Ecobonus 110%, congruità delle spese e costi di capitolato In virtù della forte agevolazione fiscale messa a disposizione dal decreto (che, pur nei limiti dei massimali previsti, viene fissata al 110% dell'importo dei lavori) è evidente, e condivisibile, che la ratio ispiratrice del disposto sia quella di scongiurare e prevenire comportamenti opportunistici volti ad approfittare dei benefici fiscali, attraverso l'indebita maggiorazione delle voci di costo. A tal proposito va però tenuto in considerazione che, specie negli interventi complessi, vi sono costi di capitolato (quali ad esempio costi di noleggio delle attrezzature, manodopera, costi per le prestazioni intellettuali di tecnici e professionisti) per i quali non esistono univoci riferimenti di mercato

ma ne esistono molteplici e talvolta, specie su base territoriale (vedi prezzari delle Camere di Commercio, Industria e Artigianato provinciali), anche molto diversi tra loro. In assenza dunque: - di una meglio precisata definizione del concetto di "congruità delle spese" - dell'individuazione delle fonti di riferimento - quali ad esempio i prezzari nazionali, regionali, provinciali - a cui commisurare il concetto di congruità delle spese sostenute; - dell'individuazione, ai fini di cui sopra, di un'alea di variabilità dei prezzi da potersi considerare accettabile diventa impossibile, per il professionista, incaricato del rilascio dell'attestazione - di cui alle lettere a) e b) del comma 13 del Decreto "Rilancio" - assumersi consapevolmente le responsabilità ed i rischi del caso. L'indefinitezza di quanto sopra impedisce già di per sé la strutturazione delle polizze assicurative previste dal comma 14. Bene sarebbe riferirsi ad un prezzario unico nazionale come quello realizzato dalla Casa Editrice DEI. E' solo il caso di ricordare che di Finco fanno parte Acmi, Anfit, Assites e Unicmi e che la proposta per i serramenti e le schermature solari riecheggia quella rilanciata da un largo fronte associativo del mondo del serramento qualche giorno fa. a cura di Ennio Braicovich

## Piano Colao e crisi di liquidità: la compensazione è già disponibile per le imprese

Piano Colao e crisi di liquidità: la compensazione è già disponibile per le imprese By PBV Monitor - 18 Giugno 2020 La proposta di compensare debiti e crediti suggerita al Governo Conte nel piano di Colao è già realtà: l'ha concretizzata per le imprese una start-up di Verona, Compensiamo. Compensiamo è l'unico sistema digitale italiano che permette di compensare i debiti e crediti che si creano tra le imprese, riducendo il fabbisogno di liquidità nel sistema economico. Per esempio, applicandolo a 61mila imprese del Veneto si potrebbero liberare 22 miliardi di euro di liquidità. L'idea di compensare le fatture è nata da alcune riflessioni durante la pluriventennale attività di commercialista di Giuseppe Barbarani e sulle difficoltà di incasso dei crediti dei suoi clienti. Parlandone con un suo fornitore di assistenza software, Paolo Mafficini, poi divenuto socio fondatore di Compensiamo, Barbarani ha trovato nella Compensazione Volontaria Multilaterale (art. 1252 del Codice Civile) la soluzione al problema. Come in un normale F24 si possono compensare crediti con debiti d'imposta verso enti diversi, Agenzia delle Entrate, Inail, Inps, Regioni Comuni, etc., così all'interno della piattaforma Compensiamo le imprese aderenti possono compensare i loro crediti con i loro debiti commerciali verso altre imprese. Riportando l'operazione nei rapporti commerciali tra imprese, il tutto si sostanzia nella registrazione di un'operazione contabile, senza che si muovano risorse. Di qui l'utilità della piattaforma per ridurre il livello di liquidità necessario a far fronte a debiti e crediti nel sistema economico. "Il meccanismo per creare compensazioni, che abbiamo messo in atto - prosegue Barbarani - funziona molto bene se le imprese aderenti coinvolgono i loro clienti e fornitori. Tanto che da un'analisi dei bilanci di 61mila imprese venete è emerso che con la compensazione si potrebbero liberare 22miliardi di liquidità che potrebbero essere destinati a sviluppo e investimenti, senza il ricorso all'indebitamento bancario. Con Compensiamo riusciamo quindi a ridurre il bisogno di liquidità e dare sicurezza ai crediti, problematica che è sempre esistita, ma oggi è vitale per la sopravvivenza delle imprese. La compensazione è stata proposta come soluzione all'attuale crisi di liquidità anche dalla **Confimi** Industria, la Confederazione dell'industria manifatturiera e dell'impresa privata.

## Covid-19, credito al sicuro: si fa strada la soluzione di Confimi Monza e Brianza

ECONOMIA Covid-19, credito al sicuro: si fa strada la soluzione di **Confimi** Monza e Brianza 17 Giugno 2020 Filippo Panza Essere imprenditori non è solo una questione di soldi. E' un approccio mentale che ti spinge ad immaginare, con coraggio ed un pizzico di intuito, come e quanto un'attività economica potrà svilupparsi. Ecco perché chi decide di fare questa professione, premesso che nessuno ha la sfera di cristallo per conoscere il futuro, ha bisogno di elementi il più precisi possibile per incamminarsi verso una direzione piuttosto che un'altra. La pandemia Covid-19, però; ci sta condannando tutti, imprenditori compresi, a vivere in uno stato di incertezza. Che ha tempi e scenari al momento molto imprevedibili. Trovare sostegni a cui aggrapparsi per non farsi trascinare dalla corrente rischia di essere come il classico ago nel pagliaio. L'accordo tra **Confimi** (Confederazione dell'industria manifatturiera e dell'impresa privata) Monza e Brianza, Euler Hermes, compagnia di assicurazione del credito del gruppo Allianz e la Bcc Barlassina, storico istituto bancario brianzolo, è una possibile zattera di salvataggio per le imprese (leggi qui l'articolo), sulle quale ognuno dei partner s'impegna a focalizzarsi sul proprio "core", ciò che sa fare meglio per esperienza e "vocazione". Anche per le Pmi brianzole. IL PROGETTO Come è emerso dal recentissimo webinar "Uscita dal lockdown: sviluppare le vendite al sicuro dai mancati pagamenti ed agevolare l'accesso al credito", l'accordo a tre, aperto ad altri istituti bancari, permette alle imprese di assicurare il proprio credito a condizioni favorevoli e avere un più facile accesso al credito. Con una copertura, in Italia e all'estero, fino al 90% degli affidamenti concessi dalle banche alle imprese. "L'accordo era stato presentato ben prima del Covid-19, ma ora diventa ancora di più uno strumento utile per la ripresa economica - spiega Franco Goretti (foto in basso), Consigliere di **Confimi** Monza e Brianza e Responsabile del progetto - le nostre imprese, soprattutto per spostarsi su mercati poco conosciuti, hanno bisogno di un prodotto che, grazie ad un colosso mondiale dell'assicurazione del credito come Euler Hermes, consente di avere una valutazione del rating di un buyer e una copertura quasi totale a costi ridotti, anche per il singolo nominativo". L'iniziativa promossa da **Confimi** Monza e Brianza cerca di portare anche in Italia una modalità di intervento a favore delle imprese già presente all'estero. "In molti Paesi sono le banche stesse che per agevolare l'accesso al credito propongono l'assicurazione del credito, mentre in Italia questo avviene a macchia di leopardo - afferma Mario Cinque, Agente Generale Euler Hermes per Monza e la Brianza - con il progetto di **Confimi** si mette in atto un'accezione delle garanzie ancora più forte anche a tutela delle banche". "Stiamo riscontrando una buona risposta a questa proposta - continua - che prevede un formula per la copertura dei mancati pagamenti più economica, semplice e flessibile. L'intenzione è di allargarla oltre i confini di Monza e della Brianza, garantendo una valutazione gratuita anche dei principali clienti, copertura assicurativa e accesso agevolato agli affidamenti bancari ad una platea più ampia di imprese". L'interesse per il progetto è testimoniato anche da Massimo Prandini, Responsabile della filiale di Seveso della Bcc di Barlassina. "Non è un progetto chiuso e standardizzato, ma la ricerca di soluzioni condivise. Un esempio: il nostro prodotto "Insieme Riparto", concepito per dare un aiuto immediato alle imprese, partito prima e da aggiungere agli altri previsti dal Governo, ha già avuto 97 richieste approvate per complessivi 3 milioni e 700mila euro - spiega - i suoi punti di forza: un iter deliberativo di soli 6 giorni lavorativi, un tasso fisso agevolato, un mutuo a 24 mesi con 6 mesi di pre-ammortamento e nessuna spesa

d'istruttoria se il richiedente è associato a un ente di categoria, in questo caso **Confimi**". "Più in generale, sul versante del sostegno alla liquidità delle imprese, abbiamo nel contempo sostenuto la campagna promossa dall'Esecutivo con, ad oggi, 27 milioni di euro di nuovi finanziamenti - continua - insomma, stiamo cercando di mantenere un ruolo attivo, in modo particolare al fianco delle micro, piccole e medie imprese e di confermare la nostra tradizione di banca di prossimità, al servizio del nostro territorio di riferimento". IL CASO LUX ITALIA Tra le aziende brianzole che, nell'ambito della sinergica con **Confimi** Monza e Brianza ed Euler Hermes, hanno usufruito del prodotto realizzato dalla Bcc di Barlassina, c'è la Lux Italia di Cambiago, principale produttore e fornitore di apparecchi di illuminazione a LED in Italia. "L'approccio è stato subito buono e abbiamo ottenuto il contributo richiesto in 8 giorni - racconta Rita D'Arenzo (foto in alto) - lo Stato, invece, ci ha dato poco una mano, basti pensare che solo da pochi giorni è arrivata la cassa integrazione di marzo". "Nonostante le difficoltà, perché i grandi cantieri sono ancora bloccati e noi siamo fornitori diretti di grossi gruppi bancari e telefonici, ci riteniamo abbastanza fortunati - continua - abbiamo riaperto dopo 3 mesi di chiusura piena, con tutto il personale presente". "Il nostro settore non è saltato, ma riprenderemo piano piano - sostiene D'Arenzo - per il momento abbiamo un calo del fatturato del 90% e ci stiamo dedicando più che altro alla progettazione di impianti di illuminazione a LED, alla scorta dei materiali e alla riorganizzazione del magazzino". LE POTENZIALITÀ I prossimi mesi, decisivi per una vera ripartenza economica, potrebbero portare un ulteriore sviluppo per l'accordo tra **Confimi** Monza e Brianza, Euler Hermes e gli istituti bancari. "L'intenzione iniziale era di attuare una sperimentazione di un anno nel nostro territorio e poi fare il punto della situazione - spiega Goretti - nonostante il Covid-19, direi che non sono emerse controindicazioni e la risposta del mercato è stata buona. Quindi, entro la fine del 2020, c'è la possibilità di allargare il progetto a livello nazionale". "Oltre alla collaborazione già avviata con la Bcc di Barlassina, siamo in contatto con altre banche che sono interessate a partecipare anche per la possibilità, da parte loro, di aprire linee di credito collaterali finalizzate alla gestione di un credito assistito dalla prodromica copertura assicurata da Hermes - continua - la Bpm-Banco popolare di Milano ci ha dato la sua disponibilità e si sta muovendo per promuovere il prodotto". Le prospettive, insomma, sembrano essere positive. E il contributo di Euler Hermes, una multinazionale assicurativa con più di 90 anni di esperienza, sedi in 50 Paesi e un rating AA da parte di Standard & Poor's, sarà altrettanto determinante. "Un imprenditore per poter decidere come orientare le vendite al sicuro dai mancati pagamenti non può basarsi solo sull'intuizione o su bilanci ed informazioni ormai datate - sostiene Cinque - per guardare avanti Euler Hermes mette a disposizione una banca dati unica per monitorare in tempo reale il rischio dei clienti in essere o potenziali in modo da conoscere se sono o saranno in condizioni di pagare o no. Nel caso di mancato pagamento garantito, la compagnia indennizza fino al 90% del credito e recupera il credito". "In un momento di grande incertezza, come quello che stiamo vivendo, è fondamentale per un'impresa avere garanzie sulla solvibilità dei propri buyer - continua - l'assicurazione del credito è lo strumento più adatto per tutelare gli scambi commerciali e non a caso molti Paesi Europei, dalla Germania alla Francia alla stessa Italia, hanno previsto stanziamenti importanti in questa direzione".

## Confimi Industria su split payment: "Va lasciato cadere, è questione di credibilità per lo Stato e di liquidità per le imprese"

**Confimi** Industria su split payment: "Va lasciato cadere, è questione di credibilità per lo Stato e di liquidità per le imprese" Lorenzin: "La proroga del sistema in deroga ci lascia molto sorpresi e sgomenti, ci auguriamo una pronta smentita". "La notizia che l'Italia avrebbe chiesto la proroga del sistema in deroga dello split payment ci lascia molto sorpresi e sgomenti, ci auguriamo una pronta smentita" sottolinea in una nota **Flavio Lorenzin**, vice presidente di **Confimi** Industria con delega alla semplificazione, fisco e PA. "La fattura elettronica introdotta in via pressoché generalizzata dal 2019 - spiega Lorenzin - permette di seguire con celerità eventuali frodi o abusi". E continua "Va restituita quindi la liquidità tolta a molte imprese che soffrono costantemente di crediti Iva non incassandola sulle proprie forniture a causa del reverse charge e dello split payment". Per quanto riguarda lo split payment, ricorda **Confimi** Industria, si impone in tutta evidenza il fatto che questo regime in deroga, autorizzato dal Consiglio UE 2017/784/UE del 25 aprile 2017, dovrebbe cessare il prossimo 30/6/2020. L'ipotesi della richiesta di una ulteriore proroga è contraddittoria anche agli occhi del Consiglio dell'Unione Europea giacché, ricordiamolo bene, lo Stato italiano:(i) si era già formalmente impegnato (marzo 2017) a non chiedere ulteriori rinnovi considerato che, in funzione dell'estensione in vigore da luglio 2017, fu assicurato come grazie alla fatturazione elettronica sarebbe stata nel frattempo posta in atto un'adeguata politica di controllo sulla base dei dati disponibili per via elettronica;(ii) in occasione (settembre 2017) della richiesta di autorizzazione alla fatturazione elettronica generalizzata (concessa il 16 aprile 2018 con Decisione UE n. 2018/593) l'Italia ha altresì dichiarato che con la fattura elettronica sarebbe riuscita a ridurre da 18 a 3 mesi il lasso di tempo necessario per accertare l'esistenza di un operatore inadempiente ponendo più rapidamente fine alle catene fraudolente. "Di conseguenza - sottolinea il vice presidente Lorenzin - ci si aspetta una smentita per non dare ai vertici comunitari una idea di Paese che continua a chiedere misure autorizzatorie in deroga alle regole ordinarie anche quando riesce a raggiungere gli obiettivi prefissati". "Nel caso specifico - chiosa Lorenzin - la fattura elettronica è stata introdotta e al netto delle difficoltà iniziali e di alcune cose da perfezionare per il fisco funziona, questo dato è inconfutabile". comunicato - f.f.

## Stati Generali, oggi tocca a Confindustria. Appello di Conte al dialogo

Villa Pamphilij Stati Generali, oggi tocca a Confindustria. Appello di Conte al dialogo Al via la quarta giornata. Ieri, il numero uno degli industriali non ha risparmiato critiche al governo: manca una visione sulla Fase 3, l'Italia sta scegliendo di favorire l'assistenza Condividi 17 giugno 2020 Al via la quarta giornata degli Stati Generali a Villa Pamphilj. La sessione vedrà al tavolo del Casino del Bel Respiro Confindustria, Ance, Anfia, Confapi, **Confimi**, Unimpresa, Confimpreseitalia, Confetra, Confservizi, Conflavoro Pmi Ucid, Finco, Cepi. A introdurre la sessione l'indirizzo di apertura del premier Giuseppe Conte. Quindi l'intervento del numero uno di Confindustria, Carlo Bonomi. Faccia a faccia Conte-Bonomi Si precisano ogni giorno di più gli interventi che il governo intende attuare per la ripresa del Paese e oggi è la volta delle imprese dell'industria e dell'edilizia: nel pomeriggio la parola passerà, tra gli altri, al presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che anche ieri non ha risparmiato critiche. Per il rappresentante delle imprese, è mancata finora una visione sulla Fase 3, mentre la crisi impone non soluzioni di breve periodo, ma impegni di ampio respiro. Eppure, agli Stati generali dell'economia in corso a villa Pamphilij il premier Giuseppe Conte ha spiegato che serve "allungare lo sguardo verso obiettivi di medio e lungo periodo" e ha assicurato che il piano "Recovery Italia" arriverà a settembre, invocando ancora una volta l'esigenza di "uno sforzo corale". Un richiamo rivolto a tutte le parti sociali: lunedì i sindacati si sono detti pronti a un patto sociale nel segno del lavoro e ieri i rappresentanti di commercio e artigianato hanno mostrato la volontà di far ripartire il Paese, se lo Stato sarà rapido negli interventi. Bonomi: l'Italia sta scegliendo di favorire l'assistenza Intervistato dal quotidiano francese 'Les Echos', Bonomi ha detto che "l'Italia sta scegliendo di favorire l'assistenza invece di liberare l'energia del settore privato" e ha ribadito il suo scetticismo sui risultati degli Stati generali. "Mi aspettavo dal Governo un piano ben dettagliato con un calendario e obiettivi specifici. Questo piano non l'ho visto e sarei curioso di leggerlo". Paese paralizzato da burocrazia e dall'incapacità di prendere decisioni Secondo Bonomi, l'Italia ha una grande opportunità per cambiare attuando finalmente le riforme di cui ha bisogno. Ma è paralizzato dalla burocrazia, dall'incapacità di prendere decisioni; un Paese che si affida alle autorità pubbliche quando sarebbe necessario liberare le energie del settore privato. L'Europa - ha aggiunto - non ha mai mostrato tanta lungimiranza come in risposta alla crisi per il Covid-19 ma l'Italia non appare in grado di usare correttamente le risorse a disposizione a causa della macchina burocratica. Confindustria, come anche Confapi e altre associazioni, ritiene che bisogna utilizzare in modo rapido le risorse che l'Ue ci ha messo a disposizione. Il governo deve darsi un'immediata prospettiva pluriennale di riconduzione del debito entro medie europee, attuare una riforma fiscale in modo da non ostacolare imprese e lavoro, modificare la spesa sociale. Ieri Conte ha ricordato che il governo vuole il dialogo "per mettere a fuoco la messa a terra degli interventi economici fatti e monitorare l'impatto che stanno avendo e nel caso predisporci a qualche nuovo intervento che non si può escludere". Quindi ha ricordato che nel documento del governo ci sono 187 progetti, frutto di "uno sforzo corale". Un messaggio che Confindustria non potrà ignorare. Condividi

# SCENARIO ECONOMIA

9 articoli

Primo piano La ripartenza FACT-CHECKING

## **Cassa integrazione, corsa a ostacoli Oltre un milione senza**

Dipendenti e autonomi, la fotografia di quanto e come sono stati raggiunti dalle misure del governo L'Inps La battaglia dei numeri. L'Inps: solo 123 mila senza il sussidio dello Stato  
Lorenzo Salvia

I ritardi ci sono stati. Anzi, ci sono ancora. E i numeri oscuri sono la prova di mancanza di trasparenza. È vero che la cassa integrazione, strumento pensato per il tempo di pace, ha tenuto in piedi un Paese piombato in tempo di guerra. È vero anche che il numero delle pratiche da gestire non ha precedenti e che il lavoro da remoto ha complicato le cose. Eppure.

Ieri l'Inps e il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo hanno detto che le il 96% dei versamenti è stato fatto e restano da pagare solo 123.542 persone. Ma c'è un documento interno dell'Inps, diffuso dal senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri, secondo cui mettendo insieme cassa ordinaria, in deroga e fondo d'integrazione salariale, le persone che restano da pagare sono quasi dieci volte tanto: un milione e 200 mila. La verità sta nel mezzo. Il documento che parla di oltre un milione di persone in attesa fa la differenza tra le persone che avevano prenotato la cassa e quelle che l'hanno effettivamente incassata. Senza contare che nel frattempo alcune persone potrebbero non aver confermato la richiesta oppure essersi vista rifiutata la richiesta. Ma anche pulire i dati in questo modo non consente di scendere a solo 123 mila persone in attesa. Il dato Inps e Catalfo, invece, si limita a alle domande ricevute entro la fine di maggio. Due mezze verità. Ma, al di là dei numeri, si poteva fare diversamente?

«I problemi erano prevedibili ma nell'immediato il governo ha fatto la scelta giusta», dice Maurizio Del Conte, professore di Diritto del lavoro alla Bocconi. Anche perché la cassa, a differenza dei bonus per gli autonomi, è l'ammortizzatore sociale che protegge di più il lavoratore dalle buche dell'economia di mercato, tutelando la pensione e gli assegni familiari. A complicare le cose è arrivata la decisione di coinvolgere di nuovo le regioni nella cassa in deroga. Con l'aggravante che un tempo le regioni contribuivano con fondi propri mentre oggi non riescono a mettere un euro. Non solo. Per salvare l'Inps dalle accuse di questi giorni, nell'ultimo decreto legge si dice che le aziende che presenteranno la documentazione in ritardo, la cassa se la dovranno pagare da sole. Un deterrente per i ritardatari. Un modo per capire in tempo reale quante risorse si stanno bruciando. Ma anche una forzatura, visto che al netto dell'emergenza di queste settimane, la cassa integrazione è pagata dai contributi di aziende e lavoratori. Il vero problema però è davanti a noi. La cassa integrazione è legata al blocco dei licenziamenti che scade il 17 agosto.

Il messaggio del governo agli imprenditori era logico: voi non mandate nessuno a casa, i soldi ai lavoratori li diamo noi, e intanto aspettiamo che passi la nottata. Il guaio è che dopo 100 giorni la nottata è ancora con noi. Anche prendendo i 20 miliardi del piano europeo Sure, la cassa non può essere prolungata all'infinito visto che costa 6 miliardi al mese. E comunque prorogare a lungo tutti e due gli strumenti rischierebbe di ingessare un sistema produttivo già sulle gambe. Ma lo sblocco dei licenziamenti è un pericolo in sé: «Il rischio - dice il professor Del Conte - è quello di creare un grande firing day, un giorno del licenziamento in cui tante aziende in difficoltà sceglierebbero di tagliare i costi». Sarebbe la Fase due. Ma della catastrofe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*I punti critici*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## **Il ruolo delle Regioni**

*A complicare la questione ammortizzatori è la decisione di coinvolgere di nuovo le regioni in uno dei canali, quello della cassa in deroga*

*La scure  
sui ritardi*

*Le aziende che presenteranno  
la documentazione*

*in ritardo, la cassa integrazione se la dovranno pagare da sole*

*Il divieto  
di licenziare*

*L'esaurirsi delle risorse per la cassa integrazione (che costa circa sei miliardi al mese) rischia di incrociare il blocco dei licenziamenti. O di innescare la corsa a questi ultimi*

Primo piano La ripartenza FACT CHECKING

## **Tempi troppo lunghi per i 25 mila euro Prove di accelerazione**

Prestiti e moratorie, cosa non ha funzionato E gli incentivi green sono davvero efficaci? Tre mesi A tre mesi dall'avvio delle misure per la liquidità il sistema sta entrando a regime  
Fabrizio Massaro

5 imprese più imprese a bussare alle banche per i crediti garantiti, per ottenere la liquidità di cui hanno enorme bisogno: ormai salite a oltre 640 mila le domande arrivate al Fondo di garanzia per le Pmi. Poi ci sono le moratorie sui mutui, più di 2,6 milioni di richieste per 277 miliardi di euro. E infine le 64 le operazioni di richiesta di finanziamento garantito dalla Sace, per circa 7,3 miliardi. Ma in quanto tempo arrivano i soldi?

Fin dall'inizio diverse banche hanno mostrato rigidità e difficoltà sia per la mole di lavoro sia per le burocrazie interne legate alle verifiche, per di più in una fase di improvvisato smart working. Anche perché - come era apparso chiaro fin dall'inizio - serve comunque una pratica di fido, in particolare per i prestiti oltre i 25 mila euro: tanto è vero che ancora al 20 maggio risultava accettato solo il 24,1% delle richieste (11.663 su 48.252) oltre tale soglia, secondo la Commissione parlamentare sulle banche.

Solo dopo oltre tre mesi dal varo degli strumenti del governo con i decreti Liquidità e Cura Italia, il sistema sta entrando a regime. L'introduzione dell'autocertificazione ha accelerato i tempi, ha spiegato il capo della Vigilanza della Banca d'Italia, Paolo Angelini ma è stata necessaria anche una lettera per scuotere le banche «lente». La fotografia settimanale aggiornata al 5 giugno della task force Mef, Sviluppo Economico, Bankitalia, Abi, Mcc e Sace, consente di avere una visione più ampia. Le moratorie sono le più veloci: circa l'87% delle domande è stata evasa, e solo il 2% è stato respinto; il resto è «in corso di esame». Solo che si sta già ponendo il tema della fine della moratoria, che era solo per sei mesi. Tanto che il governo starebbe studiando l'estensione della durata a oltre settembre, affinché le imprese non si ritrovino in autunno gravate di ulteriori oneri. Più bassa è invece la percentuale di concessione di prestiti garantiti alle imprese, praticamente due terzi delle 849.000 domande presentate dalle pmi, autonomi e professionisti, per oltre 54 miliardi di euro. Dal 17 marzo al 16 giugno sono «pervenute» al Fondo di Garanzia presso Mcc 645.985 domande di garanzia da parte delle banche (che in sostanza corrispondono alle domande di finanziamento accettate) per oltre 34 miliardi. Oltre 580 mila sono prestiti fino a 25 mila euro (garantiti al 100%), per 11,7 miliardi.

La Banca d'Italia specifica che «la percentuale di prestiti erogati risulta in rapida crescita rispetto alla fine della settimana precedente, il che suggerisce che le cause dei ritardi nelle erogazioni siano in via di risoluzione». Un'ulteriore spinta potrebbe arrivare dalle novità introdotte con la conversione in legge del decreto Liquidità e approvate ieri dalla Commissione europea, che alza a 30 mila euro (da 25 mila) la soglia dei prestiti garantiti al 100% e da 6 a 10 anni la durata del prestito.

L'Abi ha specificato ieri che per richiede l'estensione del finanziamento o l'allungamento della durata «deve essere inviata al gestore del Fondo una richiesta di conferma della garanzia già concessa, senza necessità di chiedere una nuova garanzia». Se invece si richiede un nuovo finanziamento ad hoc va usata l'autocertificazione, che si sta rivelando il vero acceleratore dato che esclude controlli che non siano antiriciclaggio e antimafia, per i nuovi client i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

*I punti critici*

**Le verifiche sulle carte**

*Una strozzatura nella erogazione dei prestiti garantiti è stata la verifica sui dati forniti da cliente, in particolare per quelli nuovi*

**Controlli**

*più celeri*

*L'introduzione dell'autocertificazione sta consentendo agli istituti di evitare controlli su cliente, tranne per antimafia e riciclaggio*

**Il pressing**

*di Bankitalia*

*La Vigilanza della Banca d'Italia ha dovuto inviare una lettera di «moral suasion» a diversi istituti che mostravano lentezza nell'erogazione alle imprese di finanziamenti garantiti al 100%*

## **Autostrade, Stato al 51% e trattativa sulle tariffe**

La preconditione del cambio di controllo per stabilire oneri e concessione  
Fabio Savelli

Al di là delle dichiarazioni ufficiali resta il filo del negoziato. Ora si è spostato al Tesoro, gestito dal ministro Roberto Gualtieri. Un tavolo tecnico con i vertici di Atlantia, Carlo Bertazzo in primis, per costruire un compromesso che permetta di uscire dal pericoloso angolo in cui rischiamo tutti di precipitare dal 1° luglio, senza più un gestore formale dei 3mila chilometri di tratte in concessione nel nostro Paese. La revoca - stabilita dal governo - o la risoluzione di diritto promossa dai vertici di Autostrade - aleggiano minacciose ma nessuno vuole un epilogo così drammatico. Con un contenzioso infinito e il rischio di un maxi-indennizzo da dover riconoscere ai Benetton per estinzione anticipata della convenzione. Gli incontri che si susseguono in via XX settembre portano ad un'inevitabile riduzione delle tariffe del 5% all'anno, secondo il modello concepito dall'Authority dei Trasporti che ritiene di dover abbassare del 3% il tasso di remunerazione sul capitale investito, troppo alto rispetto ai riferimenti internazionali. Autostrade - nell'ultima delle sue proposte contenuta nel piano economico-finanziario recapitato al ministero dei Trasporti ai primi di aprile - l'ha fissata per i primi 5 anni, il Tesoro la chiede per tutta la concessione, fino al 2038. Palazzo Chigi la vincola al cambio di controllo con uno stravolgimento dell'assetto societario. Che porterebbe il tandem F2i (che costituirebbe un nuovo veicolo a chiamata avendo già raccolto l'interesse di fondazioni bancarie, casse previdenziali e assicurazioni come Poste Vita che lo sottoscriverebbe per 400 milioni) e Cassa Depositi al 51% di Autostrade. E la holding Atlantia (che ora ne detiene l'88%, il restante 12% fa capo ai cinesi di Silk Road ed Allianz) in posizione di minoranza al 49%.

Ci sono due nodi sul tavolo: 1) la sterilizzazione dell'articolo 35 del Milleproroghe chiesta dai Benetton che, a loro dire, renderebbe la società non più bancabile. Il governo però non pensa ad arretrare su una legge appena convertita in Parlamento. Senza un'intesa la valutazione della quota del 51% diverge. Fonti finanziarie parlano di una valutazione di circa 5 miliardi perché Aspi, col nuovo quadro normativo, varrebbe circa 10/11 miliardi, al netto del debito da 9 miliardi. Valutazione lontana dai 14/15 miliardi dell'epoca pre-Milleproroghe e ante crollo del viadotto Morandi: 2) La riduzione delle tariffe non è finanziariamente sostenibile per 18 anni perché azzererebbe gli investimenti promessi per 14,5 miliardi - tra cui la Gronda di Genova e il Passante di Bologna - fanno filtrare i vertici di Atlantia. Su questo il compromesso potrebbe essere costruito in due modi. Nel primo le tariffe potrebbero essere ridotte sì, ma non per tutto l'orizzonte della concessione, perché potrebbe convenire anche ai nuovi azionisti non stravolgere il quadro tariffario che ha permesso ingenti flussi di cassa. Soprattutto permetterebbe di non modificare neanche l'impianto degli investimenti infrastrutturali annunciati dal governo, alcuni dei quali contenuti nel piano da 200 miliardi appena recapitato dalla ministra dei Trasporti Paola De Micheli a Palazzo Chigi. Nel secondo la riduzione strutturale del 5% , potrebbe essere digerita spalmando la concessione oltre il 2038. Metterebbe tutti d'accordo allungarla perché compenserebbe la riduzione delle tariffe incorporando flussi di cassa aggiuntivi ben oltre il 2038, ingolosendo anche i sottoscrittori del veicolo di F2i che hanno in gestione polizze e fondi pensione. La proposta è della task force di Colao.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**5%**

**all'anno la richiesta di riduzione delle tariffe da parte del governo**

**88%**

*la quota di Autostrade detenuta  
dalla holding Atlantia*

**11**

*miliardi la valutazione del 100% di Autostrade, secondo fonti finanziarie*

Foto:

Code a Genova nei giorni scorsi per i lavori lungo la A10

Foto:

Chi è

La ministra dei Trasporti Paola De Micheli.

Con il collega Roberto Gualtieri, al ministero del Tesoro, sta gestendo la partita del futuro della concessione di Autostrade

## La mossa di Gualtieri sul lavoro "Contratti a tempo più liberi"

Al ministero dell'Economia stanno studiando di allungare fino alla fine dell'anno l'abolizione dei vincoli introdotti con il decreto Dignità e voluti dai Cinquestelle. Domani in programma un vertice di maggioranza  
Giovanna Vitale

Roma - Al ministero del Tesoro sono settimane che ci pensano. Gestire la piena di lavoratori che, a causa dell'emergenza Covid, resteranno senza posto né reddito, è diventata quasi un'ossessione. Tradotta dai tecnici di Via XX Settembre in una serie di ipotesi per far ripartire le assunzioni ed evitare che la prevista ondata di disoccupazione - ora arginata dallo stop ai licenziamenti - si abbatta tutta insieme sul Paese, col rischio di travolgerlo. Anche a costo di picconare, sebbene in via temporanea, uno dei pilastri del decreto Dignità. Il totem del M5S, quello che Luigi Di Maio considera il suo capolavoro. «È evidente che non possiamo semplicemente limitarci a prorogare la cassa integrazione e il blocco dei licenziamenti per tutti, all'infinito, senza un punto di arrivo», ha anticipato ieri il ministro Roberto Gualtieri nel corso di un colloquio online con il Festival dell'Economia di Trento. «Utilizzare questi strumenti è stato giusto», ma occorre «cominciare ad affrontare le problematiche che non sono in grado risolvere», ha precisato. Ecco il punto vero: gli effetti della crisi non si possono rinviare sine die, gli ammortizzatori sociali - che hanno fra l'altro un costo altissimo - prima o poi giungeranno a scadenza, e allora tocca ingegnarsi per attutirne l'impatto, diluendolo nel tempo. Come? Intanto si sta valutando una ulteriore proroga del blocco dei licenziamenti oltre il termine del 17 agosto, così da tentare di appiattire il picco. E nel contempo «stiamo verificando l'ipotesi di incentivi sul fronte contributivo alle assunzioni a tempo indeterminato», prosegue Gualtieri, cercando anche di «capire se introdurre alcuni di tipo diverso a riprendere a lavorare, magari collegati a dei vincoli di non licenziamento». In sostanza il governo potrebbe prevedere degli sgravi, per un certo numero di mesi, a beneficio delle aziende che fanno rientrare i propri dipendenti, a patto di trattenerli in servizio per almeno un anno. Ma non basta. Il secondo fronte aggredisce i contratti a tempo determinato. Cavallo di battaglia dei grillini e perciò da maneggiare con cura. Non a caso «quand'ero all'opposizione ho criticato il decreto Dignità, ma non voglio essere tranchant, ha fatto anche cose buone», la premessa del ministro. Però in questo momento «se non si eliminano almeno temporaneamente i disincentivi sui contratti a termine si rischia un impatto negativo sull'occupazione». E poiché il Dl Rilancio sospende già fino al 30 agosto le causali necessarie per i rinnovi, «io credo che vada esplorato quel che si può fare», precisa il titolare del Tesoro. Anticipando la strategia già incardinata in sede parlamentare da Pd e Italia Viva: «Ci sono degli emendamenti che intervengono in modo temporaneo».

Le proposte di modifica riguardano l'art 93 del Rilancio e vanno tutte nella medesima direzione: prorogare sino a fine anno la sospensione dei vincoli introdotti sui contratti a tempo dal decreto Dignità. Significa che potranno essere sottoscritti e rinnovati senza alcuna causale per tutto il 2020. Nella speranza, non dichiarata per non far infuriare i grillini, di estendere il periodo all'anno successivo, magari approfittando della manovra di Bilancio.

Grande è infatti la diffidenza da parte dei 5S. Che temono si tratti di un espediente per smontare una delle leggi a loro più care, varata durante il governo giallo-verde.

Un nodo politico da sciogliere in fretta. Tant'è che già domani è in calendario un vertice di maggioranza per cominciare ad affrontare la questione. Su cui però Gualtieri, insieme al Pd, intende andare dritto. Bisogna sostenere l'occupazione, è il ragionamento: e siccome in

questa fase nessuno si mette ad assumere a tempo indeterminato, è fondamentale liberare i contratti a termine almeno per qualche mese. I quali «sono oltretutto più tutelanti rispetto ad altri, e in un momento di incertezza del mercato bisogna consentire alle aziende di utilizzarli», spiega la sottosegretaria al Lavoro dem Francesca Puglisi. «Perché l'alternativa è o nessun contratto oppure forme meno garantite come la partita Iva». E allora meglio rinunciare a un pezzetto di Dignità.

*Ieri su Repubblica l'analisi dell'economista, ex presidente Inps, Tito Boeri*

*La proposta*

**Se si vuole contenere le perdite occupazionali bisogna stimolare i rinnovi di contratti a tempo determinato**I numeri 3

mln Occupati a termine in dicembre L'Istat registra nel dicembre scorso 3 milioni e 4 mila occupati a termine, tanti quanti ce n'erano nel mese di luglio del 2018 quando l'allora governo gialloverde porta in Parlamento il decreto Dignità 2,6 mln Occupati a termine in aprile Dopo due mesi di lockdown l'Istat conta 2,6 milioni di occupati a termine. È la fascia di lavoratori che paga il prezzo più alto della crisi sanitaria: due terzi della minore occupazione totale è qui 2,2 mln Occupati a termine nel 2007 Prima della grande crisi gli occupati a termine sono 2,2 milioni. Da allora una crescita impetuosa. Di questi, raddoppiano gli occupati precari e a part-time, in prevalenza involontario: da 489 mila a 937 mila

Foto: ANSA/CLAUDIO PERI

Foto: Il ministro Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia all'arrivo agli Stati generali di Villa Pamphilj a Roma

Intervista al vicepresidente di Fi

## Tajani "Serve un processo l'Italia lo pretenda senza colpire i nostri interessi industriali"

Giovanna Vitale

roma - «Io credo che sull'omicidio Regeni non si possano avere tentennamenti: l'Italia deve pretendere che i colpevoli vengano processati e condannati, in un tribunale italiano o egiziano poco conta, l'importante è arrivare alla verità sulla morte di Giulio».

Il vicepresidente del Ppe, Antonio Tajani, numero 2 di Forza Italia, non ha dubbi su quale posizione debba assumere Roma nei confronti del Cairo.

«Badando però», avverte, «a non compromettere gli interessi nazionali.

Una cosa sono i rapporti commerciali con un Paese amico e strategico per la nostra economia e gli equilibri geopolitici, altro la necessaria cooperazione giudiziaria». Finora Al Sisi si è mostrato tutt'altro che collaborativo. Quali armi ha l'Italia per convincerlo a processare i suoi uomini? «Le armi della politica e della diplomazia, facendo leva sul ruolo fondamentale che l'Italia ha nel Mediterraneo come fattore di stabilità e di pace, a dispetto dei recenti errori commessi dal nostro governo, anche sulla Libia. L'Italia ha tutto il diritto di ottenere un regolare processo».

Ma senza questa certezza i rapporti bilaterali con l'Egitto vanno riconsiderati, a partire dalla vendita delle due Fregate Fremm? «Io credo che le due cose debbano essere tenute separate. L'Italia deve essere così abile politicamente da far capire ad Al Sisi che non consentiremo che l'omicidio di un nostro connazionale resti impunito e al tempo stesso difendere i nostri interessi industriali.

Esigere verità e giustizia non può essere barattato con i rapporti commerciali, ma nemmeno li deve ostacolare».

A proposito di interessi nazionali, sulla Libia l'Italia ormai gioca da comprimario rispetto a Russia e Turchia. Di chi è la colpa? «La Libia è la dimostrazione che senza una politica estera a livello europeo rischia di perdere l'Europa tutta, non solo noi. Nel continuo braccio di ferro fra italiani e francesi, con gli inglesi che hanno interferito, ora in quell'area non conta né l'Italia né la Francia.

Ma la Libia è fondamentale per coprire il nostro fabbisogno energetico, per il controllo delle rotte migratorie... In politica non esistono spazi vuoti: se tu li lasci, li riempiono gli altri. E gli interessi turchi confliggono, per tante ragioni, con quelli italiani».

Dove sbaglia il governo Conte? «L'Italia non può avere una politica estera altalenante. Non si può accettare, per esempio, che attraverso la Via della Seta i cinesi colonizzino il meglio dell'impresa italiana. Guai a vendergli i porti di Taranto e Trieste, diventerebbero le teste di ponte per fagocitare asset e tessuto produttivo.

Già fanno dumping su tanti settori, dalla ceramica all'acciaio, comprano per allargare la loro sfera di influenza.

Ed esportare un modello che non rispetta i diritti umani». Ce l'ha col ministro Di Maio? «Il M5S sta facendo danni all'Italia perché ideologizza la politica estera. Senza un legame forte con l'Europa, un'alleanza con gli Usa, un ruolo nel Mediterraneo l'Italia si indebolisce. C'è uno strabismo verso tutta la filiera cinese: penso al Venezuela. Quando la stragrande maggioranza dei paesi europei riconobbe Guaidò presidente ad interim, noi rifiutammo. In America latina ci si schiera con le dittature chaviste e terzomondiste, mentre il popolo muore di fame e subisce violenze».

Però pure Salvini guarda più a Putin che a Trump ed è ostile all'Europa. Come fate ad andare avanti se la pensate all'opposto? «La Russia dev'essere un interlocutore. E comunque noi siamo una coalizione, non un partito unico, determinata anche dall'attuale legge elettorale. Fi fa parte del Ppe e non ha intenzione di rinunciare alla sua identità. Il Coronavirus dimostra che sarebbe un suicidio politico uscire dall'Europa».

Intanto Fi sostiene il governo e Lega e FdI alzano le barricate...

«Noi non sosteniamo il governo, sosteniamo l'Italia. E voteremo a favore del Mes se serve per risistemare la sanità, Così come abbiamo votato, e siamo stati determinanti, sullo scostamento di bilancio».

**L'esclusiva** kLa lettera Ieri su Repubblica l'appello di Zingaretti al governo:

Foto: jNumero due Antonio Tajiani, numero 2 di Fi e vicepresidente del Ppe

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'antitrust apre l'indagine per rischio di posizione dominante

## **Operazione Fca-Psa L'Ue mette nel mirino i veicoli commerciali**

Il verdetto della Commissione entro 90 giorni I due gruppi: collaboriamo, e intanto andiamo avanti Il via libera è già arrivato da Stati Uniti, Russia, Cina e Giappone

MARCO BRESOLIN

INVIATO A BRUXELLES Non è bastata l'analisi preliminare durata poco più di un mese: la Commissione Ue ha deciso di avviare un'indagine approfondita per far luce sulla fusione tra Fca e Psa. L'Antitrust ha 90 giorni lavorativi di tempo per dare il suo verdetto, che arriverà quindi entro il 22 ottobre. Per le due case automobilistiche l'esame supplementare non rallenterà i tempi dell'operazione: i preparativi, assicurano, «procedono come da programma». Confermato l'obiettivo di chiudere entro la fine del primo trimestre. Come era già emerso nelle scorse settimane, la struttura guidata da Margrethe Vestager ha sollevato alcuni dubbi per le possibili ripercussioni sul mercato dei mini-van: la fusione potrebbe infatti ridurre la concorrenza nel settore dei veicoli commerciali leggeri (quelli inferiori a 3,5 tonnellate) in 14 Stati Ue e nel Regno Unito. Questo perché, in molti Paesi, Fca e Psa sono già oggi leader di mercato. Secondo l'Antitrust Ue, si rischiano distorsioni della concorrenza in Belgio, Croazia, Repubblica Ceca, Francia, Grecia, Ungheria, Italia, Lituania, Lussemburgo, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Regno Unito. L'indagine preliminare della Commissione ha mostrato che Fca e Psa «hanno avuto storicamente una competizione testa a testa per i furgoni in numerosi Stati Ue e che di conseguenza i prezzi si sono posizionati a livelli simili. La fusione eliminerebbe un'importante pressione concorrenziale per entrambi». Il discorso vale per il mercato dei mini-van, ma non per quello delle automobili perché nel primo ci sono meno concorrenti e tutti «significativamente più piccoli» della società che nascerà dalla fusione. Inoltre, continua Bruxelles, si tratta di un mercato con barriere all'ingresso piuttosto elevate, il che renderebbe difficile l'entrata di nuovi competitor. Durante le scorse settimane, l'Antitrust aveva chiesto una serie di rimedi alle due società, ma non sono arrivate risposte utili a dissipare i dubbi. Per questo ora partirà un'indagine approfondita sugli effetti dell'operazione per rilevare eventuali distorsioni della concorrenza. «Vogliamo garantire un panorama concorrenziale sano per i privati e per le aziende che si affidano ai veicoli commerciali leggeri per le loro attività» ha spiegato Vestager, vice-presidente della Commissione con delega all'Antitrust. Fca e Psa hanno fatto sapere che «continueranno a collaborare con la Commissione per fornire risposte alle domande con lo stesso spirito costruttivo che ha contraddistinto la fusione proposta sin dall'inizio». I due gruppi preannunciano che forniranno a Bruxelles «e alle altre autorità di regolamentazione coinvolte» informazioni dettagliate sui «significativi benefici derivanti dalla fusione proposta per i clienti, l'industria in Europa e ciascun gruppo». I preparativi per chiudere l'operazione «procedono come da programma», aggiungono Fca e Psa, ricordando che la fusione ha già ottenuto il via libera da parte di diverse autorità Antitrust, tra cui quelle di Stati Uniti, Cina, Russia e Giappone. -

Foto: MARGRETHE VESTAGER La commissaria europea è responsabile a Bruxelles per la Concorrenza. È danese e milita in una formazione di sinistra liberale

Foto: REUTERS

Gli Stati Generali LA GIORNATA

## **Gelo imprese-governo Bonomi: «Pagate i debiti» Conte: «Volate più alto»**

Confindustria attacca su accise e crediti Iva non rimborsati. E chiede subito il Recovery plan Il premier prova a stemperare le polemiche: «Non c'è nessun pregiudizio antindustriale»  
Andrea Bassi

ROMA La distanza tra il presidente degli industriali Carlo Bonomi e quello del Consiglio Giuseppe Conte resta immutata dopo il faccia a faccia agli Stati generali. Per coglierla basta la botta e risposta tra i due sulla restituzione, chiesta da Bonomi, di 3,4 miliardi di accise sull'energia pagate dalle imprese, ma dichiarate illegittime da una sentenza della Cassazione. «Vanno restituite immediatamente», ha esordito il presidente degli industriali. Ma la questione è stata derubricata da Conte immediatamente come marginale «Oggi voliamo alto», ha risposto il presidente del Consiglio. In realtà la questione posta da Bonomi "volava alta", riguarda l'efficienza dello Stato e i rapporti con le imprese. Riavere quelle somme sarebbe un diritto delle imprese, ma è di fatto un diritto negato per il procedimento bizantino necessario ad ottenerle. È lo stesso filone dei pagamenti dei debiti commerciali della Pa o dei crediti Iva vantati dalle imprese. «Vanno onorati i contratti», ha detto Bonomi a Conte, twittando praticamente in tempo reale le sue parole. La pubblica amministrazione deve saldare i 50 miliardi di debiti che ancora ha nei confronti delle imprese, «altrimenti è inutile fare decreti liquidità». E deve pagare in 6 mesi, come avviene in tutta Europa, e non in 60 mesi, come avviene solo in Italia, l'Iva a credito delle imprese. Attacca sulla Cig e sulle altre misure lamentando «gravi ritardi», che anche Conte è costretto ad ammettere. Concetti ribaditi in serata ai microfoni del Tg5, dove Bonomi ha sottolineato di aver posto tre temi al Presidente del Consiglio. Il primo è «la produttività che da 25 anni è stagnante». Con il 90% dei contratti di lavoro in scadenza è un primo problema che dobbiamo affrontare. Il secondo è «la qualità ed efficienza della spesa pubblica». In questi anni, ha spiegato Bonomi, abbiamo speso tanto e male e dobbiamo far buon uso delle risorse. Il terzo punto è tener conto del debito che sfiorerà il 160% del Pil e dobbiamo fare un ragionamento su come ridurlo gradualmente e nel tempo, altrimenti saremo sempre in difficoltà». Bonomi ha rivendicato, nonostante la «stima» per Conte, il diritto di Confindustria a fare critiche e presentare proposte. Come in effetti ha fatto, consegnando al premier il volume «Italia 2030», con le proposte che gli industriali faranno proprie. IL TENTATIVO Conte ha provato a gettare acqua sul fuoco. Alle accuse di sentimenti antindustriali del governo ha sottolineato che «non c'è nessuna remora culturale, nessun pregiudizio ideologico». Anzi, è arrivato a citare Milton Friedman a difesa del profitto come scopo ultimo delle imprese. Poi prova a sdrammatizzare, parlando di una delle misure che si vorrebbero inserire nel Recovery plan, il rafforzamento degli incentivi di industria 4.0, di cui gli imprenditori da tempo chiedono l'allungamento temporale. «Nel piano», scherza Conte, «c'è una misura che Bonomi ci voleva rubare». Un tentativo concreto di fumare il calumet della pace, visto che fino ad ora nei documenti del governo questa misura non si è ancora vista. Nella conferenza stampa successiva, anche il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri e quello dello Sviluppo Stefano Patuanelli, provano a mostrare aperture nei confronti degli industriali. Gualtieri promette un impegno a risolvere la questione dei 3,4 miliardi di accise evocata da Bonomi e promette per settembre un piano che concili l'aumento del Pil con la riduzione del debito. Nel Paese c'è «coesione e maturità» in un «momento così difficile» ed «al di là di tante inevitabili polemiche e discussioni che ci sono e che a volte appaiono sopra le

righe» dice il ministro dell'Economia. Dal canto suo Patuanelli promette «un piano nazionale per l'acciaio e l'automotive». Apre alla possibilità di rendere strutturali gli incentivi all'edilizia. Il settore, dice, «è in crisi da molti anni ma è un motore trainante per il nostro paese. Dobbiamo rafforzare il sistema di bonus, renderli organici». Prove di dialogo, ma le lingue parlate da governo e industriali sembrano ancora diverse.

Foto: Carlo Bonomi (di spalle) e Giuseppe Conte

Foto: Il tavolo tra il governo e le associazioni imprenditoriali che si è tenuto ieri a villa Pamphili a Roma nell'ambito degli Stati generali dell'economia

IL CASO

## **Alitalia, scontro interno sugli slot Gualtieri invierà il decreto alla Ue**

Alla vigilia della nomina del nuovo ad, il dg Zeni contatta altre compagnie per accordi commerciali. Insieme al provvedimento sulla Newco a Bruxelles anche il piano industriale. Il nodo degli aiuti di Stato LAZZERINI RIMANE IN POLE POSITION COME AD MA È INSIDIATO DA EBERHART CHE GUIDA AIR DOLOMITI

Umberto Mancini

ROMA Nella telenovela Alitalia, che potrebbe chiudersi già domani, non poteva mancare anche lo scontro interno. Nei giorni scorsi, secondo rumor provenienti dalla sede della compagnia, si sarebbe svolta una riunione tra il direttore generale Gian Carlo Zeni, il numero uno di Blu Panorama, Luca Patanè, l'ad di Air Dolomiti, Joerg Eberhart, e il presidente di Neos, Lupo Rattazzi. Un vertice top secret per discutere in maniera approfondita di collaborazioni, slot, code sharing. Una oggettivamente operazione singolare in vista della presentazione del piano industriale e della nomina del nuovo ad che, se le intese verbali raggiunte si tramutassero in accordi commerciali, si troverebbe di fronte al fatto compiuto. Sul tavolo, secondo alcune fonti sindacali, sarebbero stati trattati dossier delicati come i pregiati slot di Linate e le nuove rotte estere da disegnare. Difficile capire la portata del mini-vertice, soprattutto perché in questa fase, con la società commissariata, ogni intesa si rivelerebbe quanto meno azzardata se non illegittima. E in qualche modo potrebbe legare le mani al prossimo capo azienda. Visto e considerato che entro la fine della settimana, salvo ulteriori rinvii, l'Alitalia di Stato dovrebbe sollevare i carrelli. Al ministero delle Infrastrutture spiegano che la partita adesso è nella mani del Tesoro. Spetterà infatti al dicastero guidato da Roberto Gualtieri completare il decreto ministeriale che darà vita alla Newco. Per poi essere condiviso con i ministri Stefano Patuanelli del Mise e Paola De Micheli del Mit. Il timbro finale arriverà invece da Palazzo Chigi. LE TAPPE Lo schema, anzi le linee guida del ministero dei Trasporti, sono ormai note e insieme all'assetto azionario (Invitalia avrà il 100%) saranno parte integrante del decreto. In sintesi: oltre 100 aerei a regime, 3 miliardi di dote finanziaria, l'impegno a contenere al massimo gli esuberanti, integrando, tra l'altro, alcuni asset di Air Italy, il focus sul medio e lungo raggio. Con l'obiettivo di portare in Italia il maggior numero di turisti, facendo del vettore un vero volano per lo sviluppo del made in Italy. Nelle ultime ore, insieme alle frizioni interne, si è anche registrato il braccio di ferro sulla nomina del nuovo ad. Nonostante qualche siluro dei 5Stelle, la candidatura di Fabio Lazzerini, manager interno stimato sia dal Tesoro che al Mit, sembra reggere. Anche se, come accade sempre alla vigilia della scelta, un colpo a sorpresa potrebbe stravolgere tutto. E il nome che circola, come possibile alternativa, è quello del capo di Air Dolomiti, Joerg Eberhart, che piacerebbe alla sponda grillina del governo: curioso, visto che si tratta di uomo di Lufthansa. Sarà comunque Conte a decidere. In attesa della designazione ufficiale, al Tesoro stanno scrivendo il provvedimento che, insieme al piano industriale, dovrà essere inviato a Bruxelles per il via libera finale. La Ue dovrà dare l'ok ai 3 miliardi di aiuti pubblici e ai finanziamenti già assegnati (1,2 miliardi). E dovrà convincersi che l'operazione messa a punto dal governo italiano rispetta i principi di mercato. L'indicazione, per ora non scritta, di un possibile ingresso di Lufthansa in una seconda fase potrebbe facilitare la chiusura del cerchio. Ma il rischio di uno stop per aiuti di Stato comunque resta ancora possibile.

Foto: Flotta Alitalia sulla pista di Fiumicino

Stati non troppo generali

## Gli attori della ripresa, dear Bonomi, sono dentro le imprese non dentro lo stato

Il vero cambiamento nasce dal modo di organizzare le aziende. Cosa non torna nel j' accuse del capo di Confindustria Lavorare meglio, lavorare tutti  
Stefano Cingolani

Roma. Il presidente della Confindustria Carlo Bonomi è arrivato ieri lancia in resta a Villa Pamphilj davanti agli stati generali e ha attaccato il governo per i ritardi nella cassa integrazione e la mancanza di " un piano ben dettagliato con obiettivi specifici ". Giuseppe Conte ha reagito piccato. Bonomi ha chiesto " l' i m m e diata restituzione di 3,4 miliardi di accise sull' e nergia, impropriamente pagate dalle imprese e trattenute dallo stato nonostante la sentenza della Corte di cassazione ". Né Bonomi né il segretario della Cgil Maurizio Landini prima di lui hanno messo al centro la proposta del governatore della Banca d' Italia Ignazio Visco: aumentare dell' uno per cento all' anno la produttività del lavoro per far ripartire la crescita. ( a pagina quattro) Roma. " L' impegno contro una nuova dolo rosa recessione può avere successo solo se non nascondiamo colpe ed errori commessi da tutti negli ultimi 25 anni ", twitta Carlo Bo nomi dagli Stati generali di villa Pamphilj dove ieri pomeriggio si è incontrato con Giuseppe Conte. Il presidente della Confindustria ha cominciato dalle colpe e dagli errori del governo. E si è fermato là. Ha chiesto, assumendo per scontato che i suoi associati hanno già dato. L' ultima richiesta riguarda l' immediato rispetto per la sentenza della magistratura che impone la restituzione di 3,4 miliardi di accise sull' energia, impropriamente pagate dalle imprese e trattenute dallo stato nonostante la sentenza della Corte di cassazione ". Bonomi ha girato il coltello nella piaga perché lo stato è in debito verso le imprese visti i ritardi mai colmati nei pagamenti delle fatture. La Confindustria si riferisce in particolare all' addizionale provinciale sull' energia elettrica, abrogata nel 2012: una sentenza della Corte di cassazione ha sancito che le aziende che l' hanno versata hanno diritto alla restituzione delle somme. In ballo ci sono gli importi pagati nel 2010 e nel 2011. Ma l' attacco è molto più vasto. Bonomi ieri ha portato con sé " Italia 2030 ", il con tropiano della Confindustria, la replica alle proposte della commissione Colao e del governo che lo hanno deluso come ha confessato l' altro ieri davanti alla stampa straniera: " Mi aspettavo dal governo un piano ben det tagliato con un calendario e obiettivi specifici. Questo piano non l' ho visto e sarei curioso di leggerlo ". Nella introduzione al lavoro dei suoi esperti, Bonomi scrive che " è mancata finora una qualunque visione sulla fase 3, da far seguire a chiusure e riaperture. La fase, cioè, in cui definire sostegni immediati alla ripresa di investimenti per il futuro, riprendendo e potenziando in toto l' impianto d' In dustria 4.0 e affiancandovi un grande piano Fintech 4.0 ". Il governo invece " sta sceglien do di favorire l' assistenza e non di liberare l' energia del settore privato. La cassa inte grazione è stata anticipata in vasta misura dalle imprese e così sarà per ulteriori quattro settimane ", e ci sono stati " gravi ritardi anche per le procedure annunciate a sostegno della liquidità ". In generale, " le misure economiche italiane si sono rivelate più problematiche di quelle europee ". Lancia in resta ancor più di Maurizio Landini, il quale ha chiesto " una radicale cesura rispetto al passato ", ma si è proposto come " parte attiva ", un segnale di collaborazione sia pure alle sue condizioni, rinviando anche lui qualsiasi accento autocritico. Né il segretario della Cgil né il presidente della Confindustria sembrano disposti a compiere una riflessione aperta su quel che avviene in casa loro. Chiedono più spesa pubblica e meno tasse riducendo il cuneo fiscale,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

nel momento in cui il debito dello stato è arrivato al 160 e forse più per cento del pil. Dalla crisi, per la sua natura e la sua profondità, però, non si esce allungando i tentacoli del Leviatano. Lo ha ricordato Ignazio Visco, anche se la sua è rimasta una voce che grida nel deserto. Il Foglio ha pubblicato l'intero intervento del governatore della Banca d'Italia agli Stati generali; ricordiamo qui i passaggi essenziali finora caduti nel vuoto: 1. " Il principale problema della nostra economia è, da oltre 20 anni, quello della bassa crescita, a sua volta riflesso della debolissima dinamica della produttività " . 2. " Per riportare la dinamica del pil almeno al 1,5 per cento, il valore medio annuo registrato nei dieci anni precedenti la crisi finanziaria globale, servirà quindi un incremento medio della produttività del lavoro di quasi un punto percentuale all'anno " . 3. " I ritardi di produttività accumulati non possono essere colmati con politiche monetarie e di bilancio espansive " . Il governatore ricorda il gap italiano nella ricerca, una colpa che accomuna pubblico e privato perché " il settore produttivo investe nella ricerca appena lo 0,9 per cento del pil, contro il 1,7 per cento della media dei paesi dell'Ocse " . Ci sono dunque responsabilità anche da parte degli imprenditori chiamati oggi a compiere sforzi non indifferenti per stare al passo con la grande trasformazione che la pandemia ha accelerato. Il primo cambiamento comincia dal modo di lavorare e di organizzare le aziende. Il governo può favorire oppure ostacolare questo processo, ma gli attori protagonisti sono dentro alle imprese non dentro allo stato. Giuseppe Conte se l'è presa per il tono e per i contenuti dell'intervento di Bonomi. " Qualcuno crede che questo governo abbia un pregiudizio nei confronti della libera iniziativa economica - ha dichiarato - Voglio precisarlo molto chiaramente: le misure che abbiamo elaborato e inserito nei nostri provvedimenti sono dedicate al sostegno delle imprese. Per noi l'impresa è un pilastro della nostra società " . Dobbiamo forse aspettarci, a questo punto, che il capo del governo chiami sindacati e Confindustria per affrontare il problema numero uno dell'economia italiana, quello che ha detto Visco: aumentare la produttività del lavoro (notare, " del lavoro " non genericamente del sistema) di un punto percentuale all'anno. Lavorare meglio, lavorare tutti, lavorare di più. Stefano Cingolani

Foto: CARLO BONOMI

# SCENARIO PMI

4 articoli

Sussurri & Grida

## **Ruocco: passi avanti sui prestiti con garanzia alle Pmi**

«Nei mesi di marzo e aprile la banca è riuscita a processare oltre 600 mila pratiche di credito, rispetto a un milione all'anno processate precedentemente all'emergenza Covid-19». Stefano Barrese, responsabile della divisione della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo ha tracciato nel corso dell'audizione in Commissione d'inchiesta sul sistema bancario un primo bilancio delle iniziative messe in campo per contrastare la crisi. «Per quanto riguarda il decreto liquidità - ha spiegato - e in particolare le erogazioni fino a 25 mila euro, abbiamo erogato 109 mila pratiche per oltre 2 miliardi». «Un grande passo in avanti per quanto riguarda i prestiti erogati con garanzia del Fondo centrale per le **Pmi**», ha commentato in una nota la presidente della Commissione, Carla Ruocco (M5S).

Uber vuole crescere in Italia

Uber vuole diventare in Italia «una vera e propria piattaforma di mobilità che includa diverse alternative di trasporto». Così Lorenzo Pireddu, general manager di Uber Italia partecipando da relatore a «LessCARS».

Recordati,  
test positivi

sul nuovo farmaco

Andrea Recordati (foto) , ceo dell'omonimo gruppo, ha annunciato i risultati positivi del secondo studio di Fase III Linc-4, che confermano l'efficacia di Isturisa per il trattamento di pazienti con malattia di Cushing. La notizia ha spinto il titolo che ha chiuso a +6,2% .

Crimini informatici,  
accordo Borsa-Polizia

Polizia di Stato e Borsa Italiana hanno siglato un accordo per la prevenzione e il contrasto dei crimini informatici.

Pernigotti «salva» Novi

La proprietà turca di Pernigotti non chiude più lo storico stabilimento di Novi ma vi produrrà crema spalmabile e tavolette di cioccolato.

Fincantieri in aiuto di Ferriera

In arrivo l'accordo di programma per la riconversione industriale della Ferriera di Trieste. Lo ha fatto sapere il Mise. Fincantieri ha confermato la disponibilità a individuare una soluzione.

Il bilancio della Fondazione Crt

Bilancio della Fondazione Crt approvato in via definitiva: patrimonio netto superiore a 2,25 miliardi, avanzo di esercizio di 86 milioni.

Luiss: Italia-Francia, strategie comuni per lo sviluppo

Italia e Francia devono sviluppare piani comuni per il rilancio dell'economia nella Ue. È il quadro delineato ai Dialoghi italo-francesi per l'Europa, promossi da Luiss e Sciences Po in collaborazione con The European House - Ambrosetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i numeri dell'osservatorio

## Fatturati giù del 49% Confindustria: ripartiamo

L'elemento più interessante, o forse il meno scontato, che emerge dal terzo Osservatorio di Confindustria a corredo di una caterva di dati e percentuali da tregenda finanziaria - basti solo il calo di fatturato del 49% anno su anno relativo al mese di aprile e del 48% delle ore lavorate - è la risposta ad una semplice domanda. Quali strategie ha in mente l'azienda per superare questo momento? Per il 42% delle 377 aziende associate (con una forza lavoro di 21 mila addetti) la risposta è di una ovvietà disarmante: aspettare il ritorno alla normalità. Un altro 19% pensa di ridurre i costi fissi, mentre solo il 14% ipotizza un'implementazione della trasformazione digitale dell'attività. Fortunatamente solo il 2% pensa di chiudere baracca e burattini.

La posizione attendista si mixa con elementi produttivi e finanziari in chiaroscuro. Se, ad esempio, il 42% del campione si aspetta per quest'anno una diminuzione entro il 25% del fatturato, un altro 27% prevede ricavi stabili o in aumento. Tempo sei mesi e per il 20% delle aziende campione gli ordini in portafoglio torneranno a livello pre-Covid. In ambito finanziario, nel 44% dei casi le aziende non ritengono di avere necessità di nuova liquidità o al massimo, per il 19% del campione, di necessitarne entro il 20% in più di quella che già era disponibile a gennaio. Quanto ai finanziamenti, il 54% degli intervistati non ha fatto ricorso al fondo di garanzia per le Pmi (oltre il 74% non si sono nemmeno avvicinati al fondo Sace), mentre - altro dato confortante - l'89% delle aziende non ha richiesto di convertire le linee autoliquidanti in linee di cassa.

Capitolo banche. Come si sono atteggiare? Il 60% non ha risposto alla domanda (evidentemente non ha avuto a che fare con gli istituti di credito), mentre il 17% ha dichiarato che il comparto del credito ha avuto un atteggiamento disponibile (poco disponibile il 6%), praticando, secondo il 22%, tassi e spese di istruttoria con costi accettabili (anche in questo caso il 60% non ha risposto). La tenuta finanziaria di cassa si riflette anche sui pagamenti: il 76% delle aziende non pensa di chiedere dilazioni di pagamento ai propri fornitori, mentre, nel percorso inverso, il 51% del campione dichiara di avere ricevuto richieste di dilazioni e/o sospensioni di pagamento dai clienti in un range ricompreso tra lo 0 e il 25% del fatturato.

Gli acquisti di aprile, rispetto a un anno prima, risultano in pesante calo: più della metà delle aziende evidenzia diminuzioni dal 25% in su, con punte del 70%. Metà (49,1%) ha segnalato un'operatività ancora ridotta, con il 14% di dipendenti in lavoro agile (dato ponderato sul numero dei dipendenti delle imprese rispondenti). Segnale positivo invece per i lavoratori in cassa integrazione, che sono scesi al 16%, dal 29% di marzo. Le aziende segnalano inoltre problemi di approvvigionamento e difficoltà nei contatti e nelle trattative commerciali. Poche criticità, invece, sul protocollo per il contrasto dell'epidemia negli ambienti di lavoro: per il 66% del campione tutto fila liscio come l'olio. «La voglia di recuperare è forte, gli imprenditori possono contare su una buona solidità, il sistema Bergamo ha le carte in regola per reagire, ma il contesto deve essere di aiuto - commenta il presidente di Confindustria Bergamo, Stefano Scaglia -. Quanto fatto fino a oggi è stato di supporto per la prima emergenza, ma ora sono indispensabili interventi di sistema, incentivi ai consumi, incentivi agli investimenti privati e d'impresa, opere pubbliche da completare velocemente che generino ritorni in tempi brevi».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

D.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a pagina 6 Stefano Scaglia Presidente Confindustria

**La voglia di recuperare è forte,  
gli imprenditori possono contare su una buona solidità,  
il sistema Bergamo  
ha le carte in regola per provare a reagire**

*Il contesto però deve essere  
di aiuto.*

*Servono interventi  
di sistema, incentivi ai consumi e agli investimenti privati*

**Il dato**

*Un segnale positivo*

*arriva da Confindustria sui lavoratori: quelli in cassa integrazione sono passati dal 29%  
di marzo*

*al 16% attuale*

*Lo studio evidenzia una situazione d'attesa  
per le aziende*

Foto:

Le prospettive Il 42% delle aziende intervistate da Confindustria si aspetta una riduzione del fatturato, sul 2020, entro il 25%

L'INDAGINE

## Auto, in marcia la fusione Fca-Psa ma l'Antitrust ora chiede di più

La verifica riguarderà i veicoli commerciali già arrivato l'ok da Stati Uniti, Cina e Russia  
Giorgio Ursicino

ROMA L'Unione Europea accende i riflettori, vuole vederci chiaro nelle future nozze fra Fca e PsA. Una procedura dovuta quando si fondono due case automobilistiche che fanno nascere il quarto costruttore automotive del mondo. Un gigante che, soprattutto nel vecchio continente e in alcuni settori di mercato, potrebbe assumere una posizione dominante limitando la concorrenza. Nei quartier generali dei due gruppi ostentano sicurezza. Il lavoro di accorpamento è andato avanti spedito anche durante il lockdown e, in una nota di ieri, sia i francesi che gli italo-americani hanno confermato la ferma volontà di firmare il closing dell'operazione entro la fine del primo trimestre 2021, cioè esattamente quanto previsto (dai 12 ai 15 mesi) alla sigla dell'intesa preliminare, il 19 dicembre scorso. I due team, come hanno verificato nel lavoro preparatorio, pensano di rientrare nei limiti imposti dall'antitrust in tutti i comparti e in tutti i paesi. Per questo hanno deciso di non presentare impegni per rispondere alle preoccupazioni preliminari della Commissione Europea sulle conseguenze della fusione. Così, la Commissione stessa ha annunciato che svolgerà un'indagine approfondita sul settore dei veicoli commerciali che dovrà essere conclusa entro ottobre. I veicoli da lavoro con un peso inferiore alle 3,5 tonnellate è un segmento di mercato dove le due aziende sono ai vertici della classifica delle vendite, spesso con gli stessi modelli prodotti in joint venture. I GIOIELLI DI ATESSA Mezzi che hanno una consolidata tradizione da molti anni e sui quali le due aziende hanno lavorato insieme apprezzandosi, senza dubbio uno dei cardini del matrimonio. In questo comparto ci sono buoni profitti e molta meno competizione che sulle vetture tanto che recentemente hanno deciso di unire le loro forze nel settore altri due colossi, Ford e Volkswagen. Molti di questi veicoli di Fca e PsA sono prodotti nello stabilimento di commerciali più grande d'Europa che si trova ad Atessa in Val di Sangro. I gruppi Fiat Chrysler e Peugeot Citroen (di cui fa parte anche Opel) hanno affermato che hanno già avuto il via libera da diverse giurisdizioni fra cui quelle di Usa, Cina, Giappone e Russia. Paesi, però, dove la posizione delle due aziende non è forte come in Europa. «Nel portare avanti le attività dei team di lavoro congiunti PsA-Fca, forniremo alla CE - e alle altre autorità di regolamentazione coinvolte - informazioni dettagliate sui significativi benefici derivanti della fusione proposta per i clienti, l'industria in Europa e ciascun gruppo». A Bruxelles hanno commentato l'avvio dell'indagine: «Fca e PsA con il loro ampio portafoglio di marchi e modelli, hanno una forte posizione commerciale nei furgoni in molti Paesi europei. Valuteremo con attenzione se la transazione proposta comporti ripercussioni negative per la concorrenza in questi mercati e assicurati che si conservi un panorama sanamente competitivo per le persone e le imprese che si basano su questi veicoli per le loro attività. I furgoni sono importanti per le persone, le **pmi** e le grandi imprese, quando si tratta di consegnare merci o di fornire servizi ai clienti. Il mercato è in crescita ed è sempre più importante in un'economia digitale, in cui i consumatori privati si affidano più che mai ai servizi di consegna».

## Fondo perduto, artigiani vogliono le regole

«Anche le misure più efficaci se non sono tempestive e non seguono una procedura lineare, trasparente e coerente, rischiano di tradursi in un bluff oltre che a produrre un danno e a disattendere legittime aspettative». Cna, Confartigianato, Casartigiani e Clai siciliane prendono posizione per sollecitare il governo regionale la predisposizione delle linee guida rispetto alla richiesta per l'erogazione del fondo perduto, previsto nella Finanziaria, destinato alle imprese siciliane colpite dalla pandemia. «Il tempo è Denaro», affermano in una nota i rappresentanti della Organizzazioni datoriali, «e specie in una fase così drammatica e delicata, innescata dagli effetti devastanti legati al lockdown il già fragile tessuto economico dell'isola attende risposte concrete, immediate e chiare». «Non si comprende tutta questa attesa», aggiungono Piero Giglione, Andrea Di Vincenzo, Maurizio Pucceri e Orazio Platania, «ci sono 150 milioni di euro che vanno messi rapidamente nel circuito produttivo per mitigare i danni subiti dalle aziende, alle prese con una faticosa ripartenza. Parecchie sono in affanno e rischiano addirittura di non trovare la forza per tornare a produrre e a lavorare. Qui non servono più parole, annunci ed impegni, ma solo e soltanto azioni e provvedimenti da tradurre urgentemente in aiuti agli artigiani e alle **piccole e medie imprese**, che rappresentano l'ossatura del nostro sistema economico». «Fare in fretta e fare bene», avvertono, «sono le due leve da azionare con sollecitudine per mantenere in asse i segmenti produttivi che, seppur provati e fortemente danneggiati, mantengono viva la speranza della ripresa sociale ed economica dei nostri territori e delle nostre comunità. Il fondo perduto certamente non risolverà la grave crisi determinata dall'emergenza sanitaria», concludono, «ma è una misura compensativa molto attesa e apprezzata dagli operatori economici. Dovrà essere estesa al maggior numero di imprese attraverso modalità e procedure di partecipazione che vanno concordate e condivise nel segno della trasparenza e di criteri di accesso oggettivi ed inclusivi. Nel corso dell'incontro, tenutosi con l'assessore Turano, abbiamo chiesto di conoscere, in tempi brevi, i parametri e il perimetro all'interno del quale l'erogazione del fondo perduto dovrà muoversi e agire a favore delle imprese siciliane. Non c'è altro tempo da perdere». (riproduzione riservata)